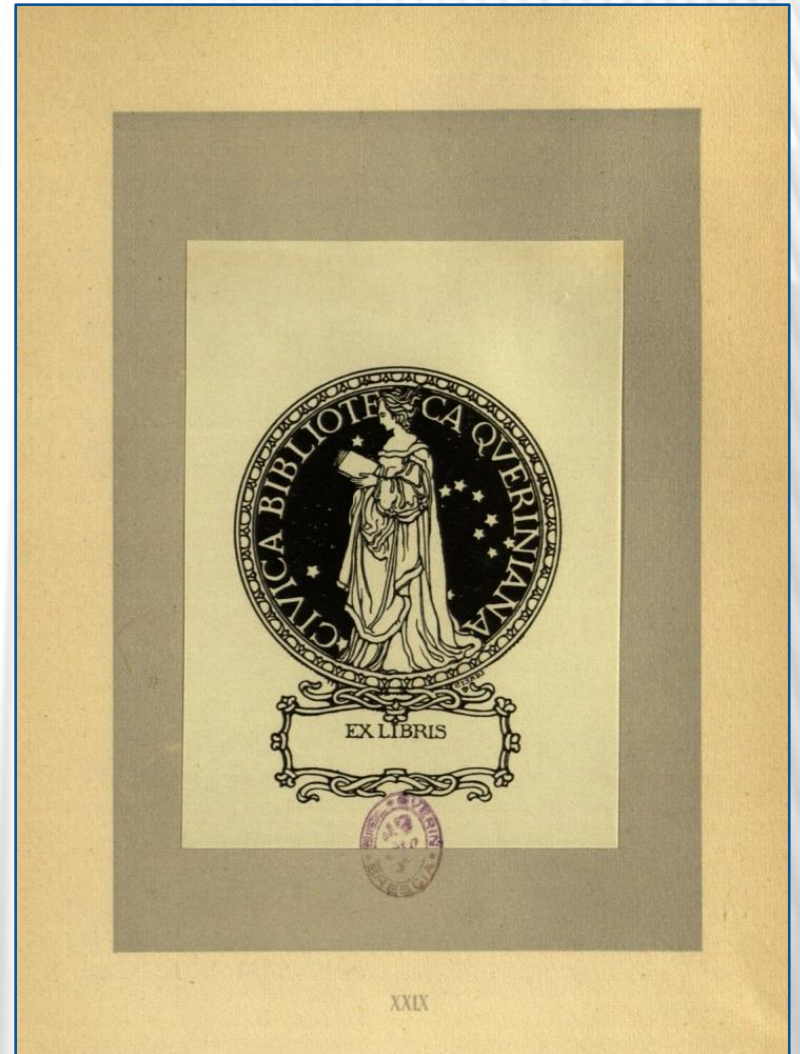


*Biblioteca
Queriniiana
Brescia*



<http://queriniana.comune.brescia.it/>



CIVICA BIBLIOTECA
QVERINIANA



CIVICA BIBLIOTECA
QVERINIANA



*Centro Studi e
Ricerche
Serafino Zani*



www.museodellecostellazioni.it

*Osservatorio Astronomico Serafino Zani
Colle S. Bernardo - Lumezzane (Bs)*



presentano



PAGINE
di
STELLE

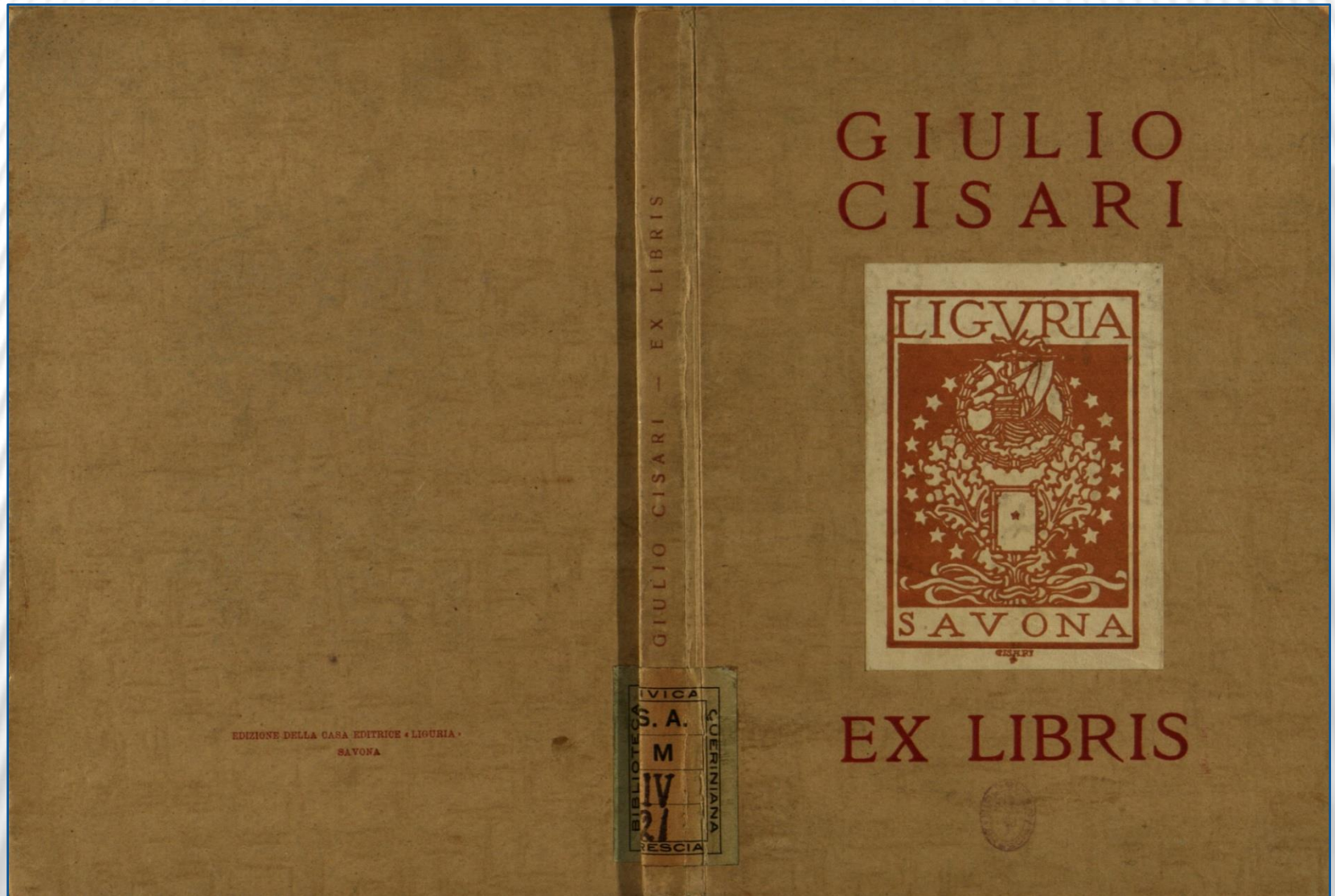
Giulio Císari

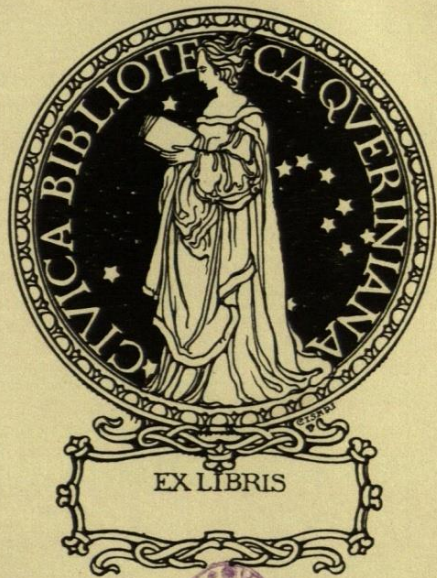
Ex libris

Savona: Edizioni Liguria

Anno 1945

In questa raccolta di ex-libris le stelle non mancano





*Nell'ex libris storico
della Biblioteca Querianana
sette astri famosi
appaiono accanto alla
musa Calliope,
che tiene tra le mani
un libro aperto.*

Tra muse e stelle: l'ex libris storico della Biblioteca Queriniana

di E.F.



L'ex libris storico della Biblioteca Queriniana venne realizzato nel 1937 da Giulio Cisari. Architetto e pittore, diplomato all'Accademia di Brera, partecipò a 12 Biennali di Venezia, a 3 Quadriennali di Roma e a numerose esposizioni in Italia e all'estero, ricevendo riconoscimenti e premi.

Tra muse e stelle: l'ex libris storico della Biblioteca Queriniana

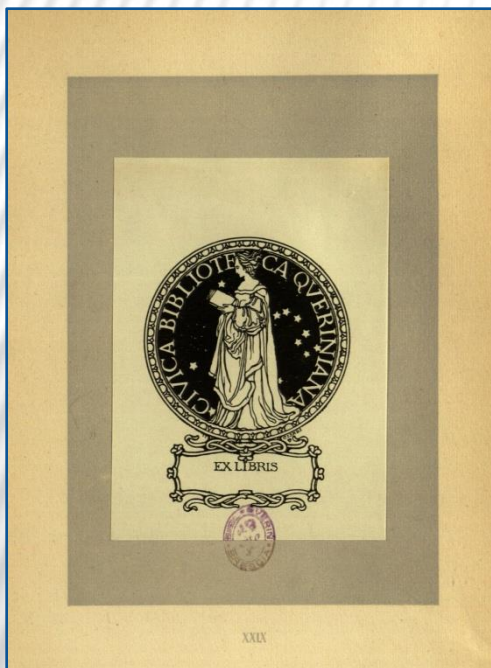
di E.F.

Lavorò anche in Olanda, Belgio, Inghilterra, Germania, Francia, Egitto, Grecia, Siria, Algeria e Palestina. Fu autore delle litografie e xilografie di numerose pubblicazioni d'arte. Venne nominato Cavaliere del lavoro belga, Cavaliere per meriti di guerra e Commendatore della Corona d'Italia per meriti artistici.

L'ex libris di Cisari ha un alto valore simbolico.

Tra muse e stelle: l'ex libris storico della Biblioteca Queriniana

di E.F.



Rappresenta una figura femminile, classicamente vestita, che tiene tra le mani un libro aperto: la tradizione iconografica porta ad identificarla con la musa Calliope, ispiratrice della poesia epica, della letteratura e della musica. Secondo la mitologia, Calliope, figlia di Zeus e Mnemosine, fu madre di Orfeo.

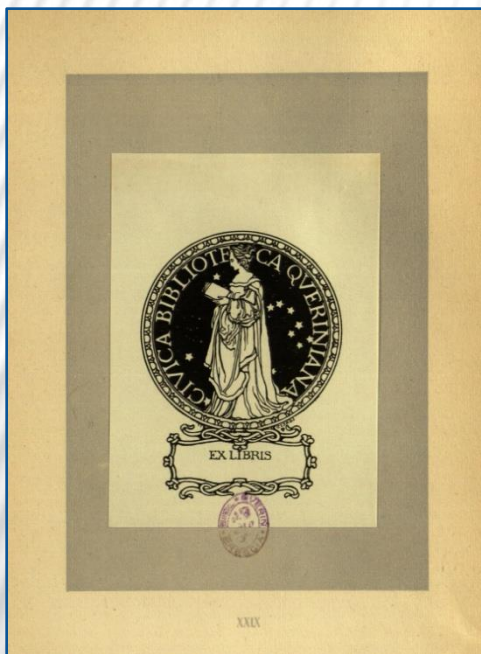
Tra muse e stelle: l'ex libris storico della Biblioteca Queriniana

di E.F.

Alle spalle della musa, in un cielo stellato appena accennato, si stagliano le sette stelle principali della costellazione dell'Orsa Maggiore o Grande Carro. Anche la scelta di questa costellazione ha un altissimo valore simbolico, e di ciò ne parla Dante nel canto XIII del Paradiso. Si tratta, infatti, della più estesa e imponente delle costellazioni visibili dal nostro emisfero; non sorge e non tramonta mai:

Tra muse e stelle: l'ex libris storico della Biblioteca Queriniiana

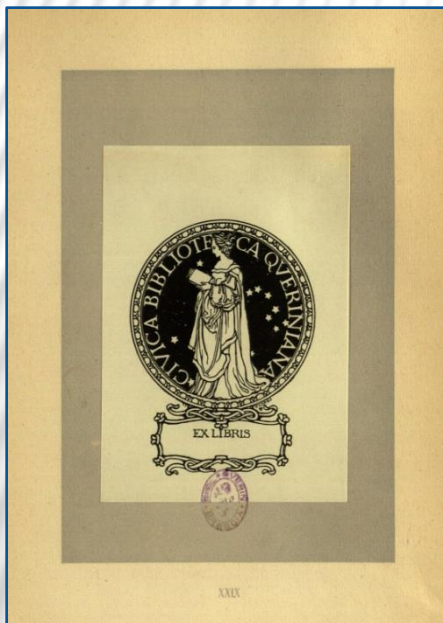
di E.F.



a settembre e ottobre è bassa sopra l'orizzonte, mentre a marzo e aprile domina allo zenit. A questo proposito, e tenendo ben presente il nostro ex libris, propongo due suggestioni: *non tramonta mai*, e ciò è uno splendido viatico se rapportato alla cultura e ai libri;

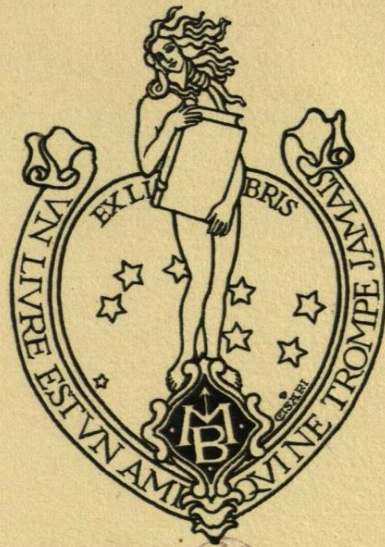
Tra muse e stelle: l'ex libris storico della Biblioteca Querininiana

di E.F.



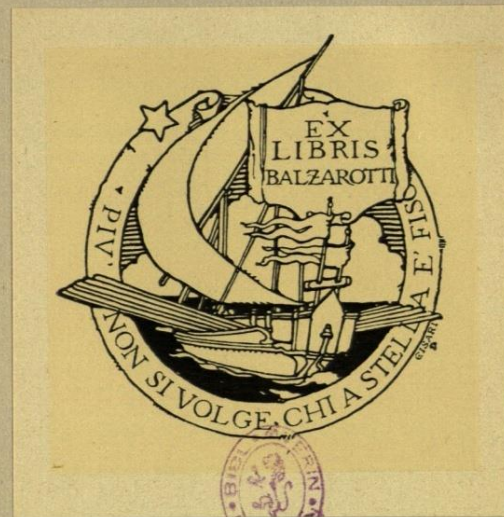
domina allo zenit

in un determinato periodo dell'anno che comprende il 1° aprile, cioè proprio il giorno nel quale la Biblioteca Querininiana è stata aperta al pubblico. Come dire: è nata sotto una buona stella...



*“Un libro è
un amico che
non ti
inganna mai”*

*“Più non si volge
chi a stella
è fisso”
(Leonardo da Vinci)*



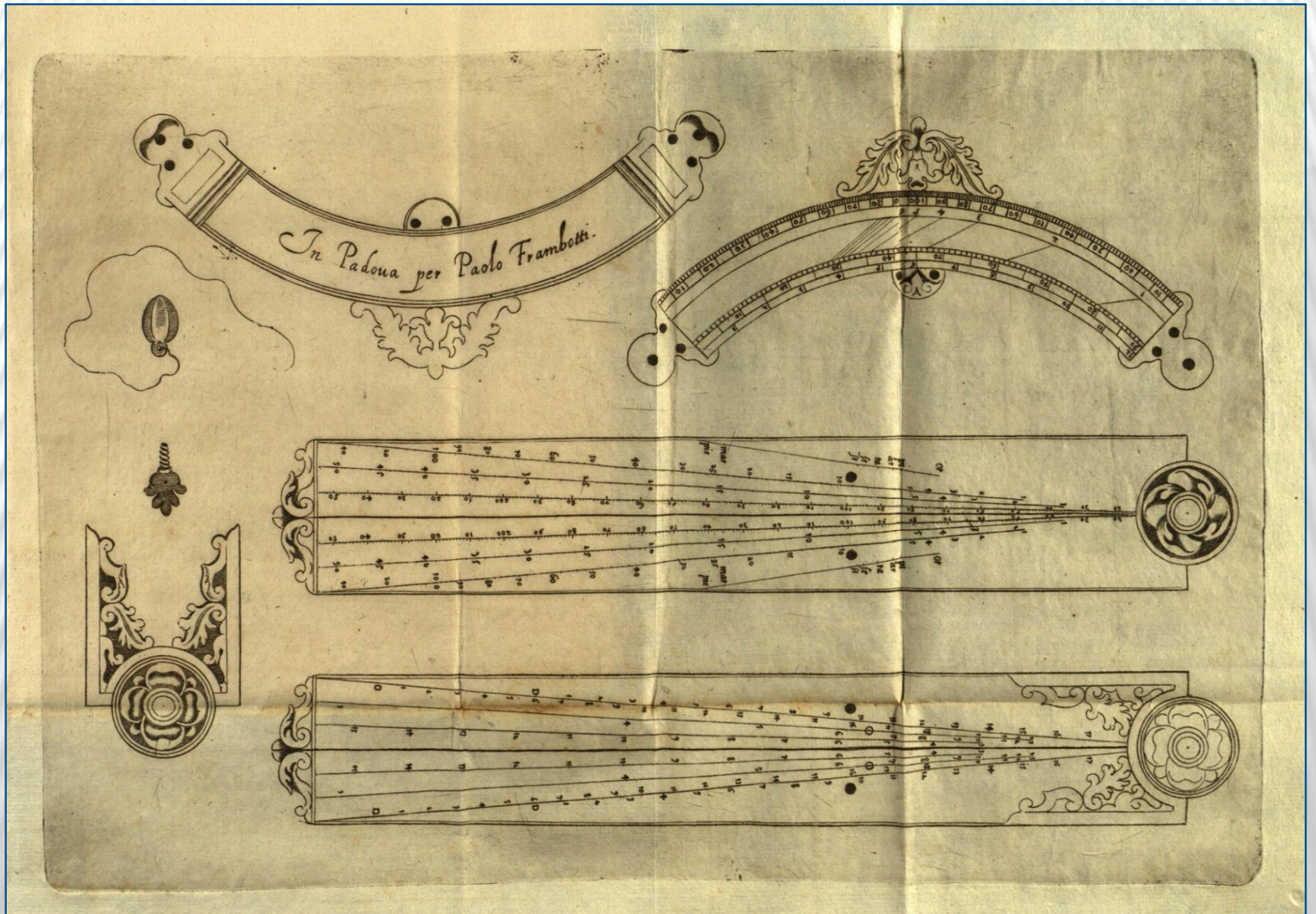
Galileo Galilei

*Le operazioni del compasso
geometrico, et militare.*

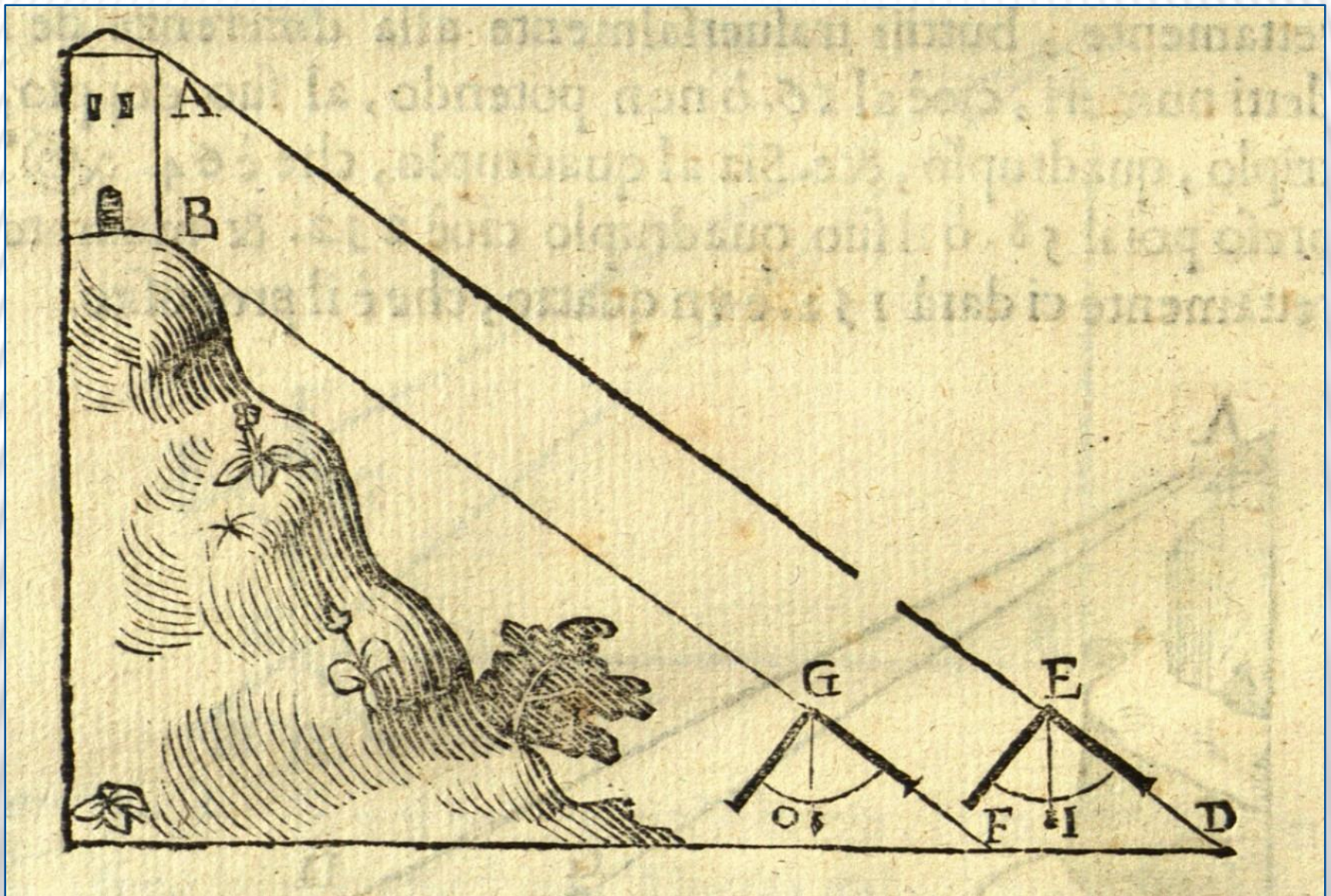
In Padoua: Per Paolo Frambotto

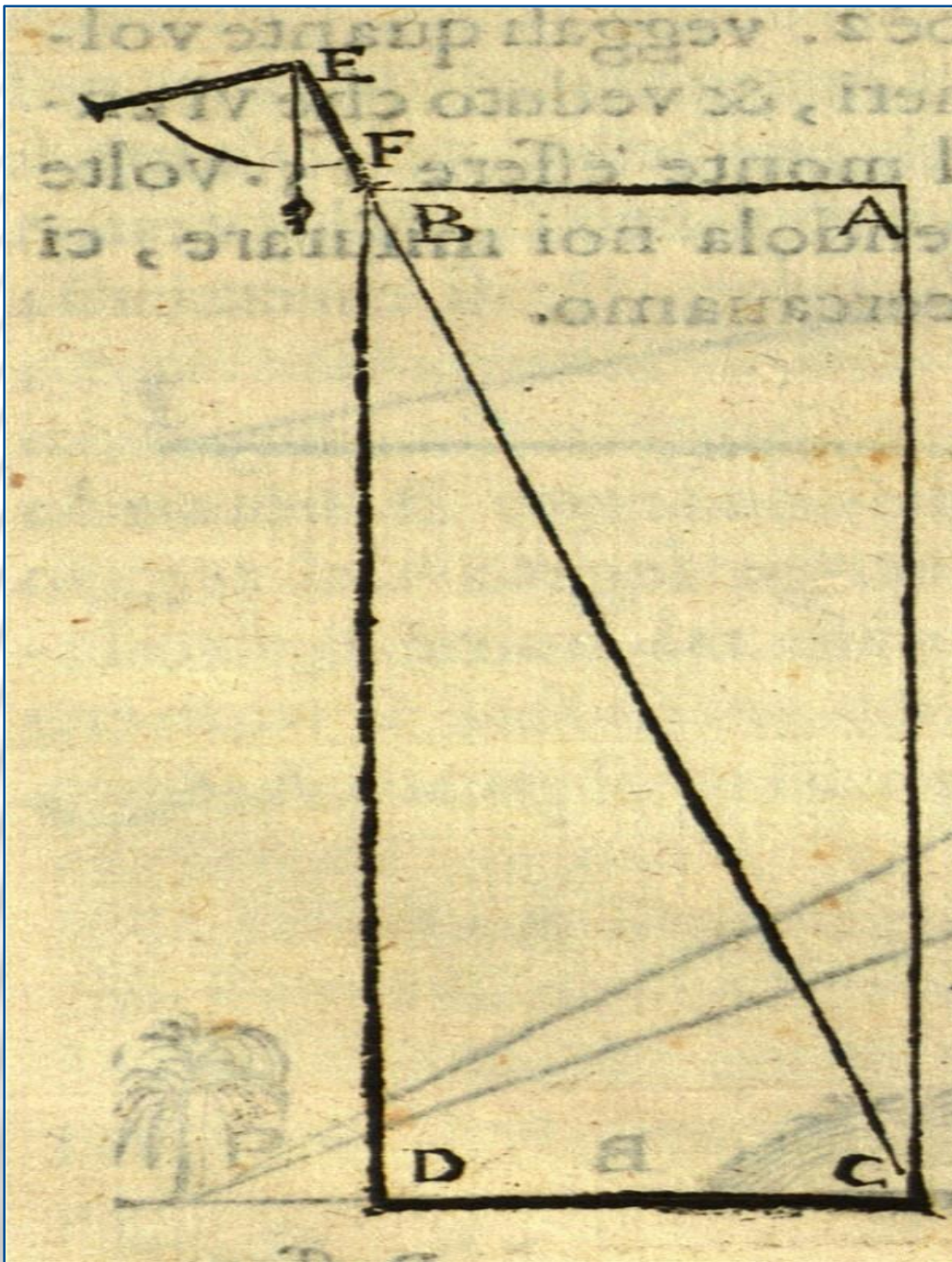
Anno 1649

Tavola con disegno dello strumento



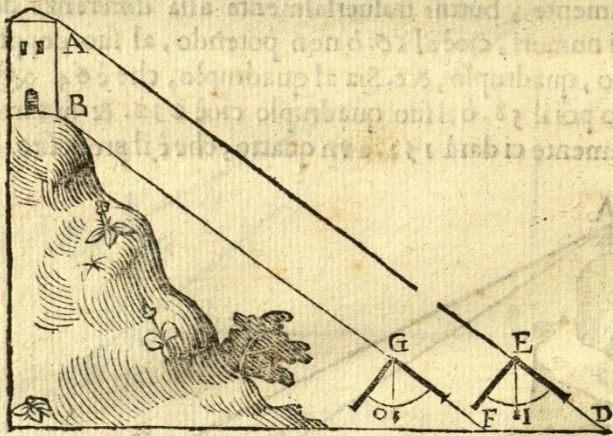
Il compasso geometrico veniva utilizzato per misurare le altezze di edifici...





*... o per
misurare
le profondità.*

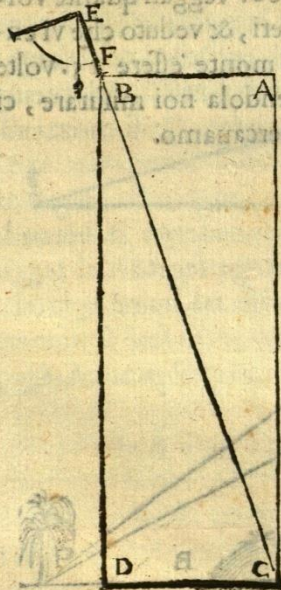
Possiamo in oltre col medesimo Strumento misurare vn'Altezza posta sopra vn'altra, come se volessimo misurare l'altezza della Torre A B. posta sopra l' monte BC. Prima sendo nel punto D. traguarderemo la sommità della Torre A. notando i punti tagliati dal filo EI. li quali siano v. g. 18. poi, lasciando vn' asta piantata nel punto D. venghiamo auanti sin tanto che traguardando la base della Torre, cioè il punto B. il perpendicolo GO. tagli il medesimo numero 18. il che sia quando saremo venuti al punto F. dipoi misurinsi i passi trà le due Stationi D F. quali siano per essemplio 130. & questo numero si multiplichi per i 18. punti, ne verrà 2340. il qual numero si diuida per 100. ne viene 23. & due quinti, & tanti passi sarà alta la Torre A B.



Il Computo sopra lo Strumento si farà col pigliare ret-
tamen-

tamente il numero de i passi, ò quello de i punti, applicandolo poi trasuersalmente al 100. prendendo poi l'altro pur trasuersalmente, & misurandolo rettamente. Come se v. g. i punti fossero stati 64. & i passi 146. preso 64. rettamente, & applicatolo trasuersalmente al 100. & preso poi trasuersalmente 146. & misuratolo rettamente ci darà 93. e mezzo in circa, quanta è l'altezza, che si cercaua.

Quanto alle profondità due modi haueremo per misurarle, & il primo sarà per misurar la profondità contenuta trà le Linee Parallele, come faria la profondità d'vn pozzo, ouero l'altezza d'vna Torre, quando noi fusimo sopra di essa, come per essemplio, sia vn pozzo ABCD. contenuto trà le Linee Parallele AC. DB. & voltando l'angolo dello Strumento verso l'occhio E. si traguardi secondo la costa EF. in maniera, che il raggio della vista passi per li punti BC. notando il numero tagliato dal filo, il quale sia verbi gratia 5. & poi si consideri quante volte questo numero 5. entra in 100. & tante volte diremo la larghezza BA. esser contenuta nella profondità BD.



E 3 L'altro

Galileo Galilei

Il Saggiatore

Roma: Giacomo Mascardi

Anno 1623

Pr. 1914 - No. 472



FILOSOFIA
NATURALE

IL SAGGIATORE

Nel quale
Conbilancia esquisita e giusta
si ponderano le cose contenute
nella

LIBRA ASTRONOMICAE E FILOSOFICA
DI LOTARIO SARTI SIGENSANO

Scritto in forma di lettera

All' Ill. et. Rever. Mons. D.

VIRGINIO CESARINI

Acc. Linceo M.^o di Camera di N.S.

Dal. sig.

GALILEO GALILEI

Acc. Linceo Nobile Fiorentino

Filosofo e Matematico Primario

del

Ser.^{mo} Gran Duca di Toscana.



MATEMATICA



IN ROMA MDCXXIII
Appreso Giacomo Mascardi



F. Villanoena Fecit.



F. Villamoena Fecit.

est. A D
GALILAEVM GALILAEI
 LYNCEVM FLORENTINVM

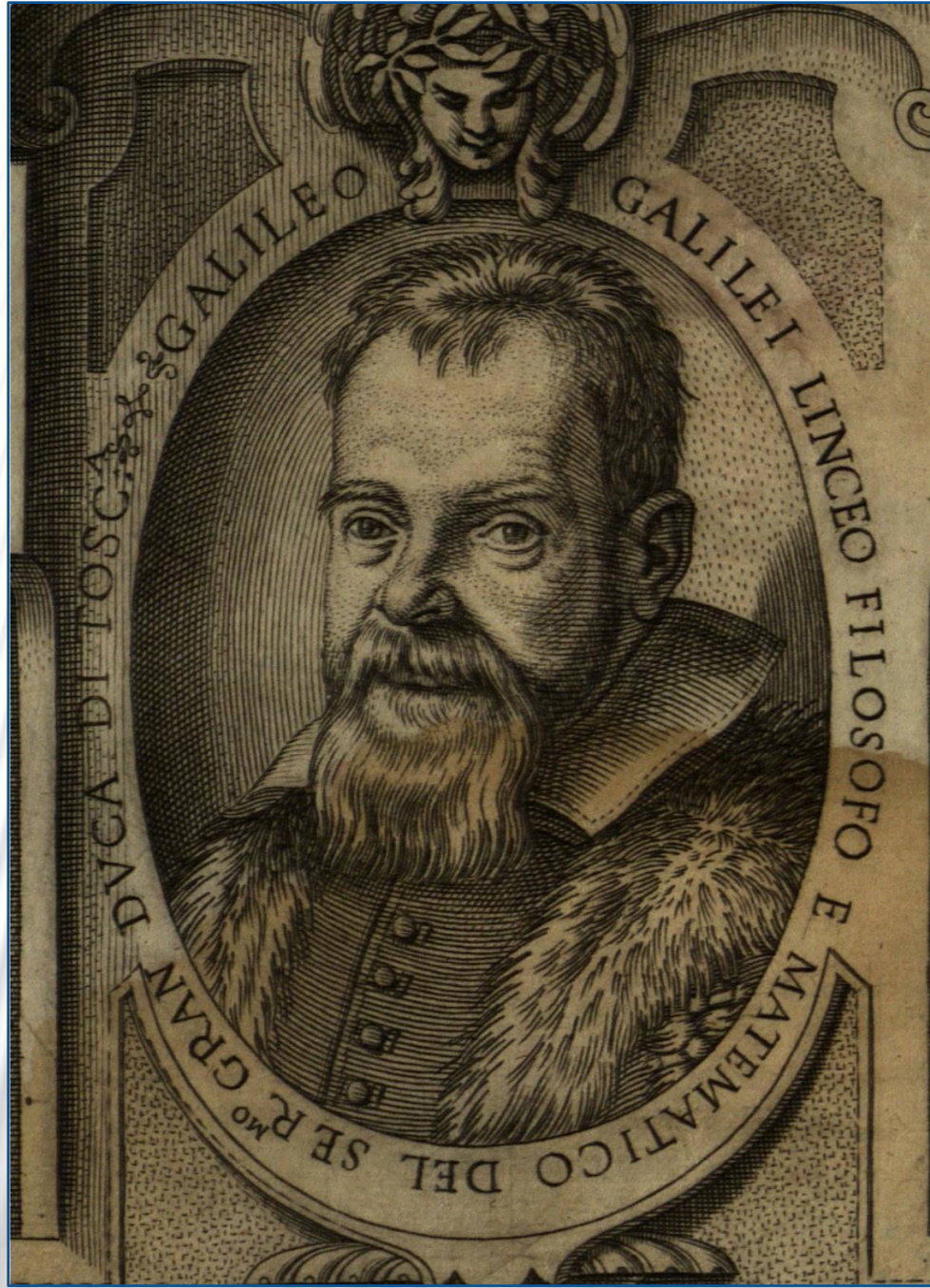
Mathematicorum saeculi nostri Principem, Mirabilium in Caelo per TELESCOPIVM nouum NATVRÆ OCVLVM Inuentorem.

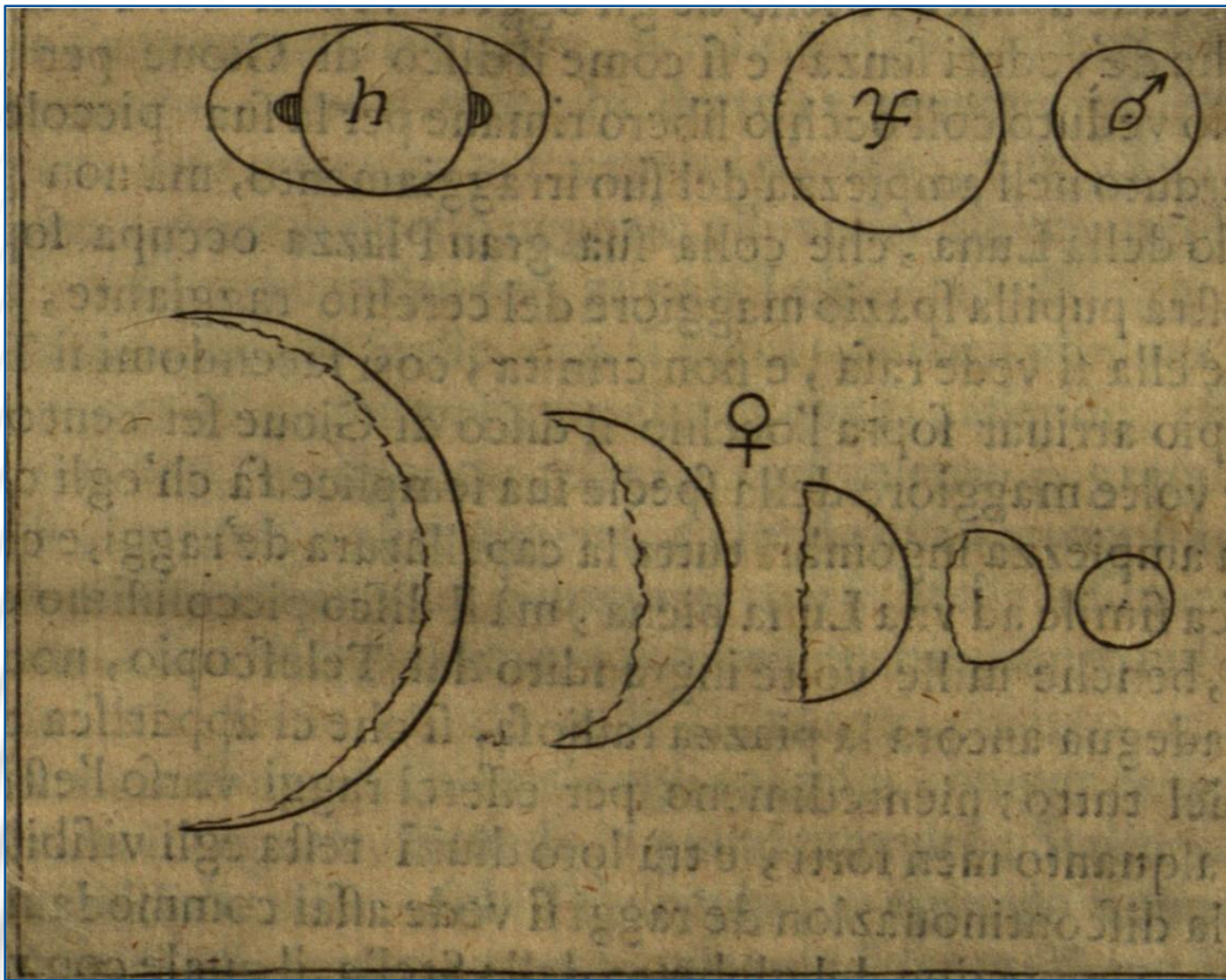
IOANNES FABER
 Lynceus Bambergensis, Medicus Romanus, Simpliciarius Pontificius.

RORTA tenet primas, habecas GERMANE secūdas,
 Sunt GALILAEI tuus tertia regna labor.
 Sidera sed quantum terris caelestia distant
 Ante alios tantum Tu GALILAEI nites.
 Hi TELESCOPIO metantur pauca passum
 Millia telluris, vel vada salsa freti,
 Quos infinitis clarum dum scandis Olympum
 Arte parato OCULO passibus ipse praes.
 Cedas VESPUCI, cedatque COLVMBVS, uterque
 Ignorū saltem per mare tentat iter.
 Nec planè Antipodum Tellus tamen inscia praescis,
 Nec quondam Astronomos fugit uterque Polus.
 Sed tu Stellarum seriem, noua sidera Caeli,
 Humano Generi qui daret, vnus eras.
 Maeste tuo GALILAEI TVBO, sic itur ad astra,
 Sic te Mortales Orbis & VRBIS amant.
 An velut in Vetulo languentes corpore ocelli,
 Mente tamen valida per duo vitra vident:
 Fortè senescenti tu, sic OCVLARIA mundo
 Apiaisti mira dexteritatis opus?

a

His

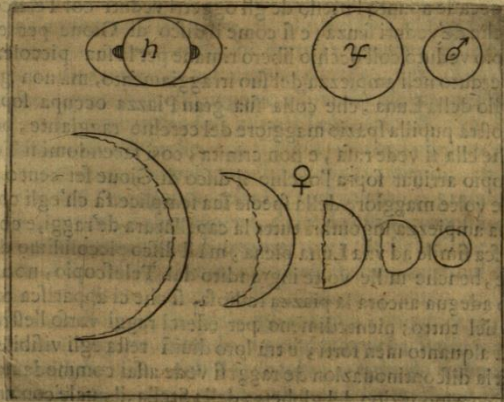




*Da sinistra a destra come Galileo vedeva , con il suo cannocchiale,
i pianeti Saturno, Giove, Marte e Venere
L'ultimo disegno mette in evidenza le fasi di Venere.*

chio stesso, più che dalla grandezza dell'oggetto luminoso; è così veggiamo stringendo le palpebre, si che appariscano sopra dall'oggetto luminoso raggi molto lunghi, non si veggono maggiori quei, che vengono dalla Luna, che quei di Venere, o d'vna torcia, o d'vna fiaccola figurateui vna determinata grandezza d'vna capellatura, nel mezzo della quale se voi intenderete essere vn piccolissimo corpo luminoso, perderà la sua figura coronato di troppo lunghi crini; ma ponendoui vn corpo maggiore, e maggiore, finalmente potrà il simulacro reale occupar tanto nell'occhio; che poco, o niente gli auanzi intorno del capillizio; e così l'immagine, v. gr. della Luna potrà esser, che ingombri nell'occhio spazio maggiore della commune irradiatione. Stante queste cose intendete il disco reale, per essempio, di Gioue, occupar sopra la nostra luce vn cerchietto, il cui diametro sia la ventesima parte dello spargimento della chioma raggiante, onde in si gran piazza resta indistinto il piccolissimo cerchietto reale; viene il Telescopio, e m'aggrandisce la specie di Gioue in Diametro venti volte; ma già non ingrandisce l'irraggiamento, che non passa per li vetri, adunque io vedrò Gioue non più, come vna piccolissima Stella radiante; ma come vna Luna rotonda, ben grande, e terminata; e se la Stella sarà assai più piccola di Gioue, ma di splendore molto fiero, e viuo, qual'è per essempio il Cane, il cui diametro non è la decima parte di quel di Gioue, nulla di meno la sua irradiatione è poco minor di quella di Gioue, il Telescopio accrescendò la Stella; ma non la chioma, fa che doue prima il piccolissimo disco trà sì ampio fulgore era impercettibile già fatto in superficie 400. e più volte maggiore si può distinguere, ed affai ben figurare. Con tal fondamento andate discorrendo, che potrete disbrigarui per voi stesso da tutti gl'intoppi. E rispondendo alle vostre istanze, quando dal Sig. Mario, e da me è stato detto che'l Telescopio spoglia le Stelle di quel coronamento risplendente, ciò è stato profferito non con intenzione d'auere à stare à sindacato di persone così puntuali, come siete voi, che non auendo altro, doue attaccarui, vi con-

ducete sino à dannar con lunghi discorsi chi prende il termine vstitatissimo d'infinito per grandissimo. Quando noi abbiamo detto, che il Telescopio spoglia le Stelle di quello irraggiamento, abbiamo voluto dire, ch'egli opera intorno à loro in modo, che ci fa vedere i lor corpi terminati, e figurati, come se fossero nudi, e senza quello ostacolo, che all'occhio semplice asconde la lor figura. E egli vero Sig. Sarri, che Saturno, Gioue, Venere, e Marte all'occhio libero non mostrano trà di loro vna minima differenza di figura, e non molto di grandezza seco medesimi in diuersi tempi; e che coll'occhiale si veggono Saturno, come appare nella presente figura, e Gioue, e Marte, in quel modo sempre; e Venere in tutte queste forme diuerse; e quel, ch'è più merauiglioso con simile diuersità di grandezza; si che cornicolata mostra il suodisco 40. volte maggiore, che rotonda, e Marte 60.



volte, quando è perigeo, che quando è a pogo, ancorche all'occhio libero non si mostri più che 4. o 5. Bisogna, che rispondiate di si, perche queste son cose sensate, ed eterne, si che non si può sperare di poter per via di fillogismi dare ad-

Athanasius Kircher

*China: monumentis qua sacrís
quà profanis.*

Antwerpíae: Jacobum à Meurs

Anno 1667



CHINA

BIBLIOTECA QUERINIANA
Legato

A. M. S. MAR. 1. DE. 1709. M. I.

Apud IOHANNEM IANSONIUM à WAESBERGE et Viduam ELIZEI WETERSTRAET
ANNO MD. C. LXVII.

ATHANASII KIRCHERI
E SOC. JESU

CHINA
MONUMENTIS,

QUA

Sacris quâ Profanis,

Nec non variis

NATURÆ & ARTIS
SPECTACULIS,

Aliarumque rerum memorabilium
Argumentis

ILLUSTRATA,

AUSPICIIS

LEOPOLDI PRIMI,

ROMAN. IMPER. SEMPER AUGUSTI,

Munificentissimi Mæcenatis.

A Solis Ortu
Laudabile



usque ad Occasum
Nomen Dñi.

ANTWERPIÆ,

Apud JACOBUM à MEURS, ANNO M. DC. LXVII.

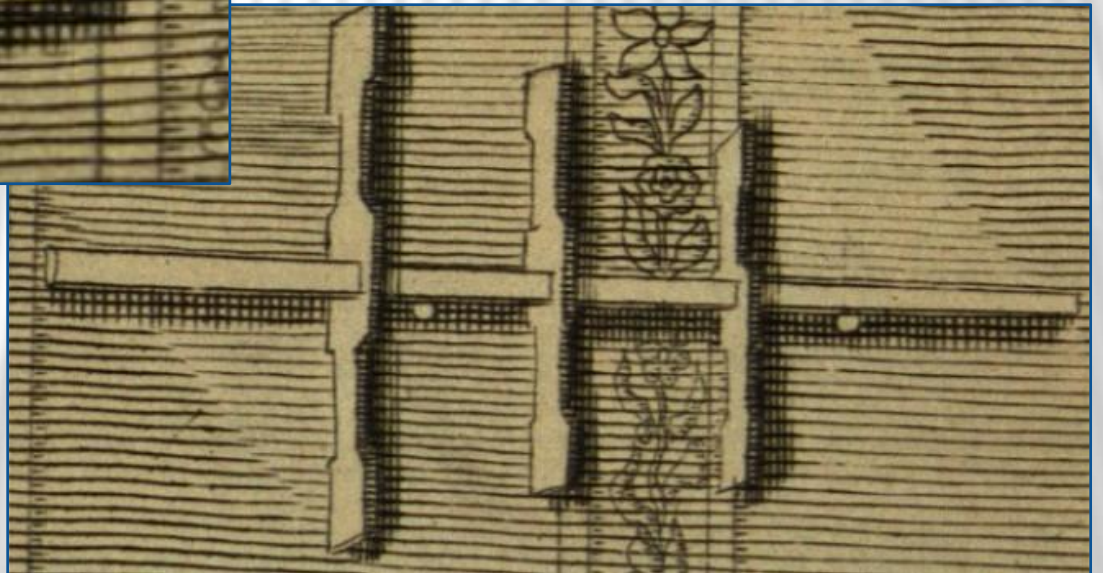


*Frustra vel Pictor, vel Pates dixerit, Hic EST:
Et vultum, et nomen tercia scit Antipodum.*

*Jacobus Albanus Ghibbelsim, M. D.
in Rom: Sapientia Eloq: Prof.*



*Strumenti per
determinare
misure angolari*



*Sfera
armillare*



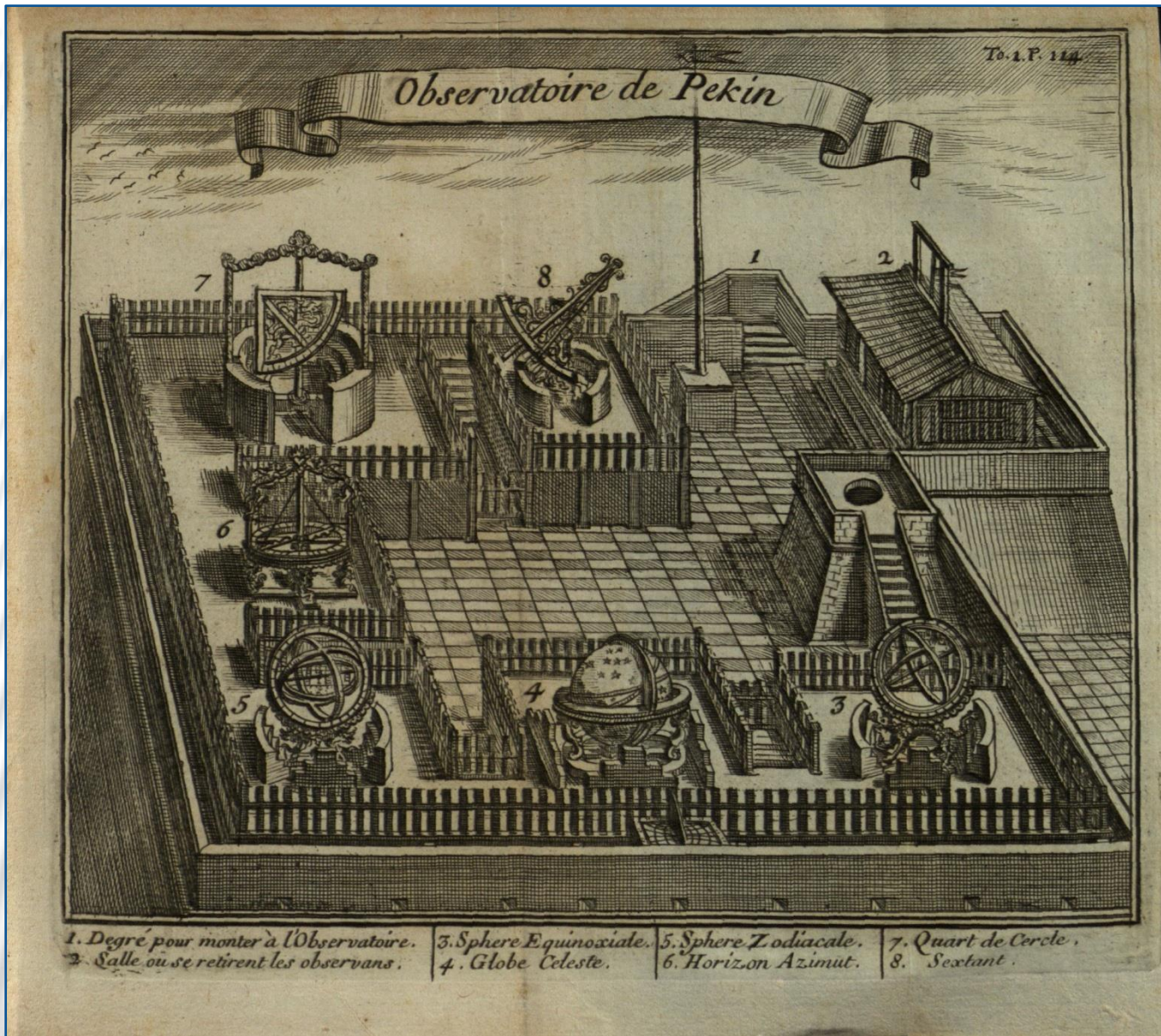
Astrolabio



Globo celeste

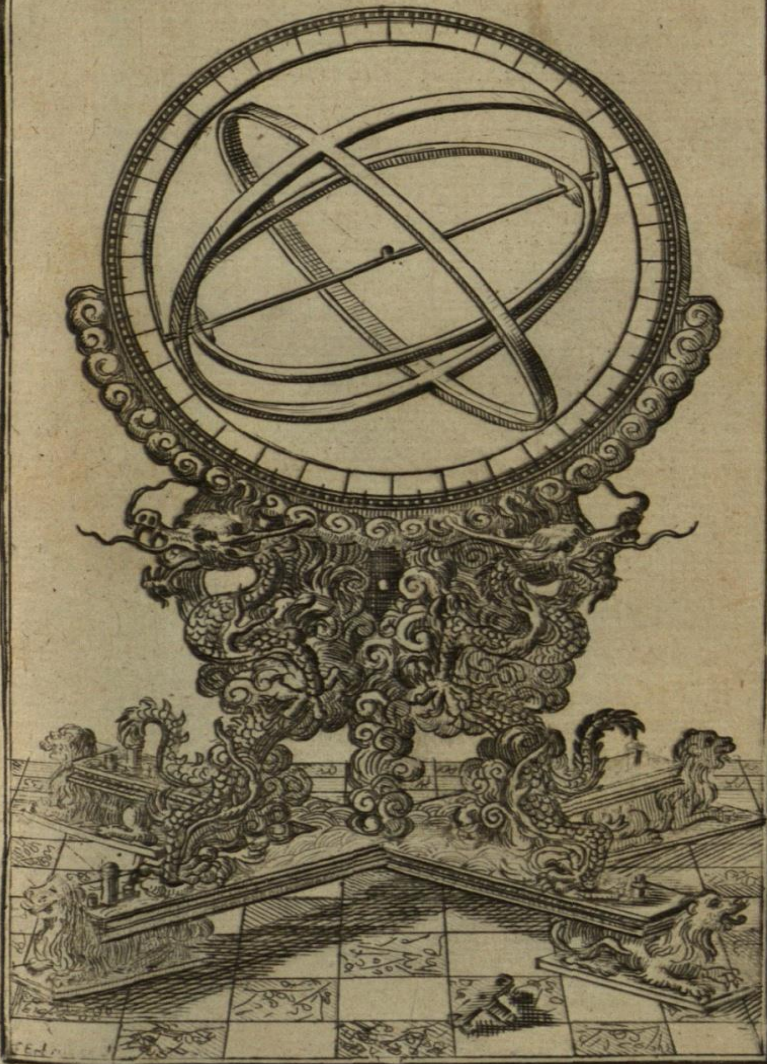


P. Adam Schall Germainus I. Ordinis Sacerdotum
Socius



Osservatorio di Pechino

P. 114.



Sphere Armillaire Zodiacale
1. Machine.

*Sfera armillare
zodiacale*

Athanasius Kircher

Iter exstaticum coeleste.

Herbipoli:

Andreae Endteri & Wolfgangi

Junioris Haeredum

Anno 1671



BIBLIOTECA QUERINIANA
Legato
MARTINENGO

R. P.
ATHANASII KIRCHERI
E SOCIETATE JESU
ITER EXSTATICUM
COELESTE,

Quo Mundi opificium, id est, Coelestis Expansi, siderumque
tam errantium, quam fixorum natura, vires, proprietates, singulo-
rumque compositio & structura, ab infimo Telluris globo, usque ad
ultima Mundi confinia, per ficti raptus integumentum explorata,
novâ hypothesi exponitur ad veritatem,

INTER LOCUTORIBUS
COSMIELE ET THEODIDACTO:
*Hâc secundâ editione Præclusionibus & Scholijs illustra-
tum; ac schematicis necessariis, qui deerant, exornatum; nec
non à mendis, quæ in primam Romanam editionem
irrepsissent, expurgatum.*

IPSO AUCTORE ANNUENTE,

P. GASPARE SCHOTTO
REGISURIANO E SOCIETATE JESU,
Olim in Panormitano Siciliae, nunc in Herbipolitano
Franconiae Gymnasio ejusdem SOCIETATIS JESU
Matheseos Professore.

Accessit ejusdem Auctoris

ITER EXSTATICUM TERRESTRE,
&
SYNOPSIS MUNDI SUBTERRANEI.

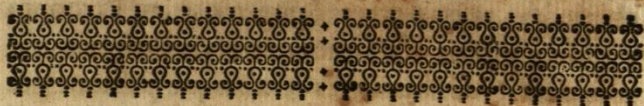
HERBIPOLI,
Sumptibus JOHANNIS ANDREAE ENDTERI, &
WOLFGANGI JUNIORIS Hæredum.
Prostat Norimbergæ apud eosdem.
ANNQ M. DC. LXXL



IOACHIMUS DEI GRATIA, ABBAS FULDENSIS, S. R. IMPERY PRINCIPIS,
 D. AUGUSTAE ARCHICANCELLARIUS, PER GERMANIAM ET GAL-
 LIAM PRIMAS.

Fleischl. Sc.

— ❦ — (o) — ❦ —



*Reverendissimo atque Illustrissimo
 Principi ac Domino,*

DN. JOACHIMO
 E PERILLUSTRI FAMILIA LIBERORUM
 IMPERII BARONUM
 A GRAVENEGG,
ECCLESIAE FULDENSIS
 ABBATI,

S. R. Imperii Principi,

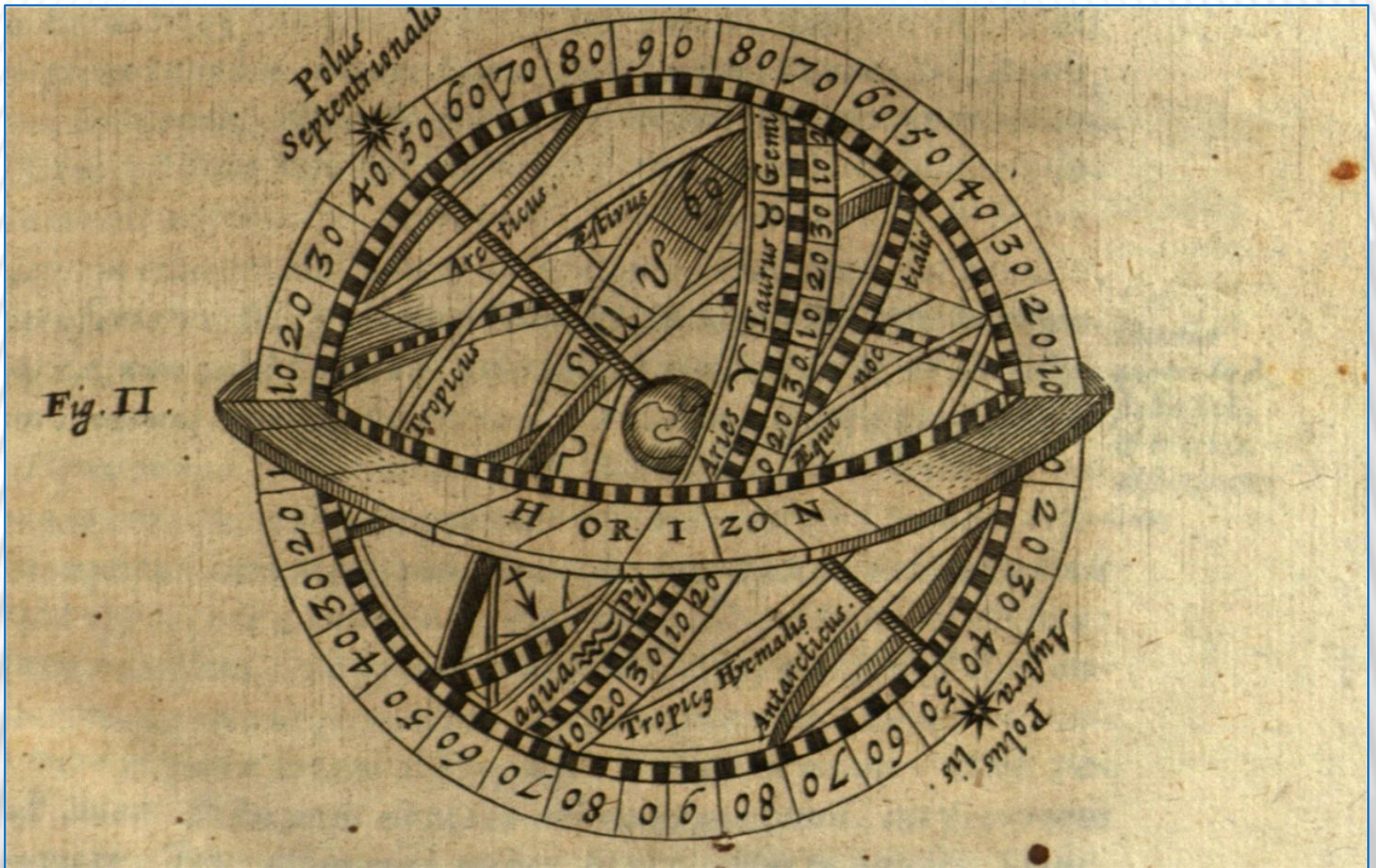
D. Augustae Archicancellario, per
 Germaniam & Galliam
 PRIMATI,

Domino meo Clementissimo.



Enio, quò me munus
 meum, & mea pronissima ducit volun-
 tas; ad Te, inquam, **PRINCEPS IL-**
LUSTRISSIME, Coelum offero;
 Non quod Syracusius olim è vitro fabricavit Ar-

) (3 chi-



I principali sistemi di riferimento della volta celeste

Mundi diametri. transeuntes per centrum eius, & utrimque ad ultimam Cæli sideris superficiem desinentes.

Mundi axi. Axis Mundi est illa ejus diameter, circa quam Cælum cum sideribus volvitur, aut volvi concipitur (postea rem hanc examinabimus) ab Oriente in Occidentem, spatio 24. horarum, motu concitatissimo, regulari, & continuo. Hujus axis unum extremum respicit Septentrionem, alterum Austrum.

Mundi poli. Poli Mundi sunt duo extrema hujus axis: quorum polorum ille, qui est versus Septentrionem, appellatur Septentrionalis, & arcticus, id est, ursinus, à constellatione quadam ipsi vicinâ, que græcè ἀρκτικός, latinè ursa dicitur: alter verò, qui est versus Austrum, vocatur australis, & antarcticus, id est, arctico oppositus, eò quòd diametraliter ipsi opponatur.

Mundi typum. En typum dictorum, in quo interior & minimus circulus representat Terraquam, quam circumdat Aër, putatus Ignis, Cælum sidereum, Aqua supercælestes, & Empyreum, quod rotundum esse, ac Cælum sidereum cum Aquis supercælestibus circumdari, nunc supponitur. A est centrum Mundi; linea BC axis Mundi; eadem, & DE, diametri; B polus arcticus; C polus antarcticus. Exhibet ergo schema totum Universum plano per centrum & axem sectum.

Vide Iconismi I. Fig. I.
Vide Iconismi I. Fig. II.

Circulos principales sphaera Mundi, quos initio enumeravi, representat utcumque sequens schema, simul cum axe, polis, & aliis autem explicatis.

§. II. De stellis cæli sideris, earumque numero & differentiis.

Cæli sideris naturam, proprietates, & condiciones, num unicum sit, an multiplex; durum, an liquidum; mobile, an immobile; corruptibile, an secus (sine quorum intelligentia intelligi non possunt, que Auctor Itinerarii toto in Opere aut supponit, aut adstruit) indagaturi, ab astris inchoamus, eorumque distinctione, numero, ordine, motu; horum enim cognitione, & non aliâ viâ, in cæli cognitionem deducimur.

Stellarum igitur Cæli sideris dua sunt classes, Fixa sive Inerantes,

Fig. I.

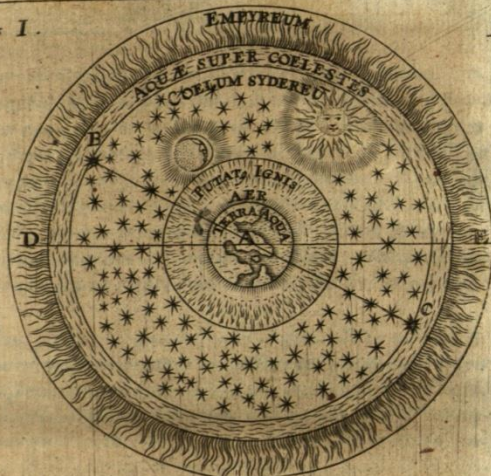
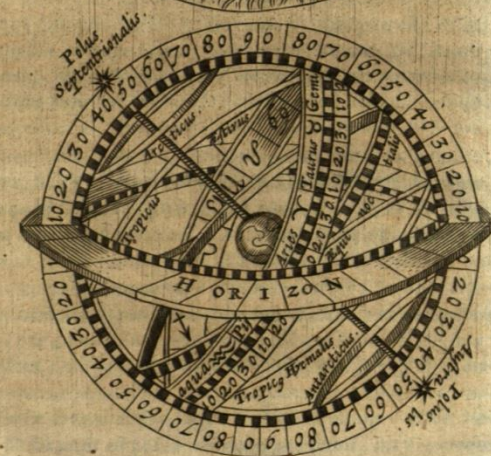
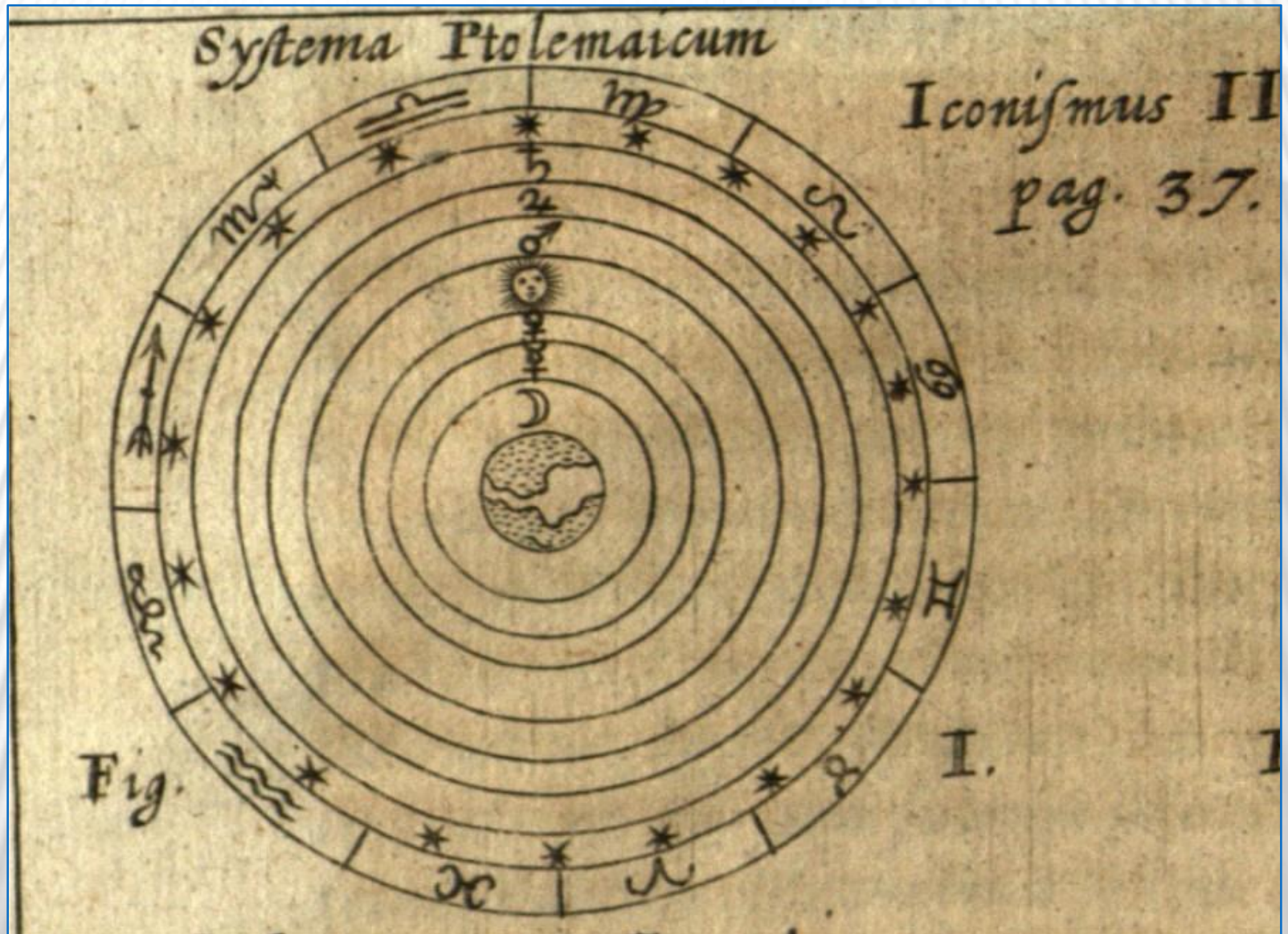


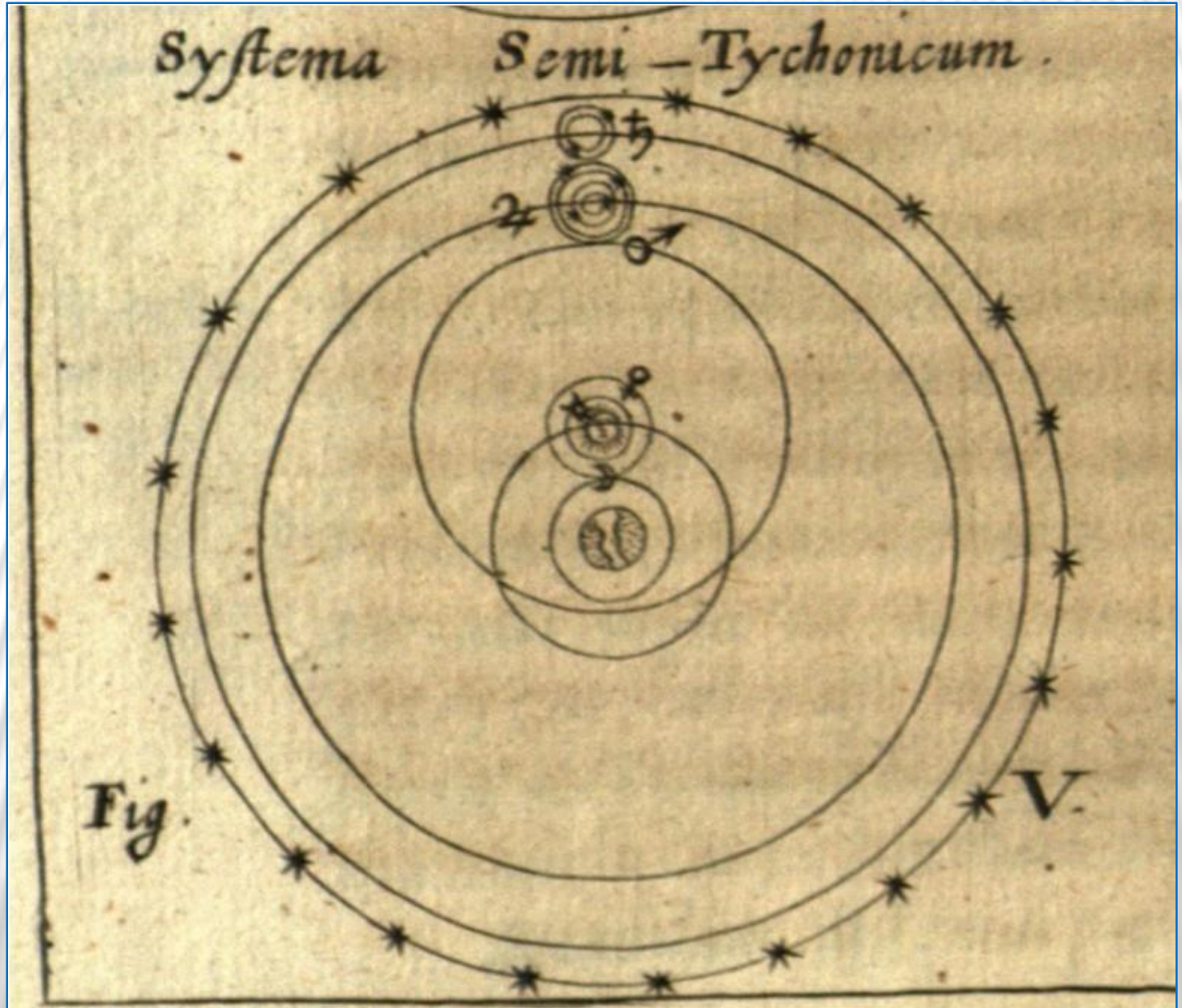
Fig. II.



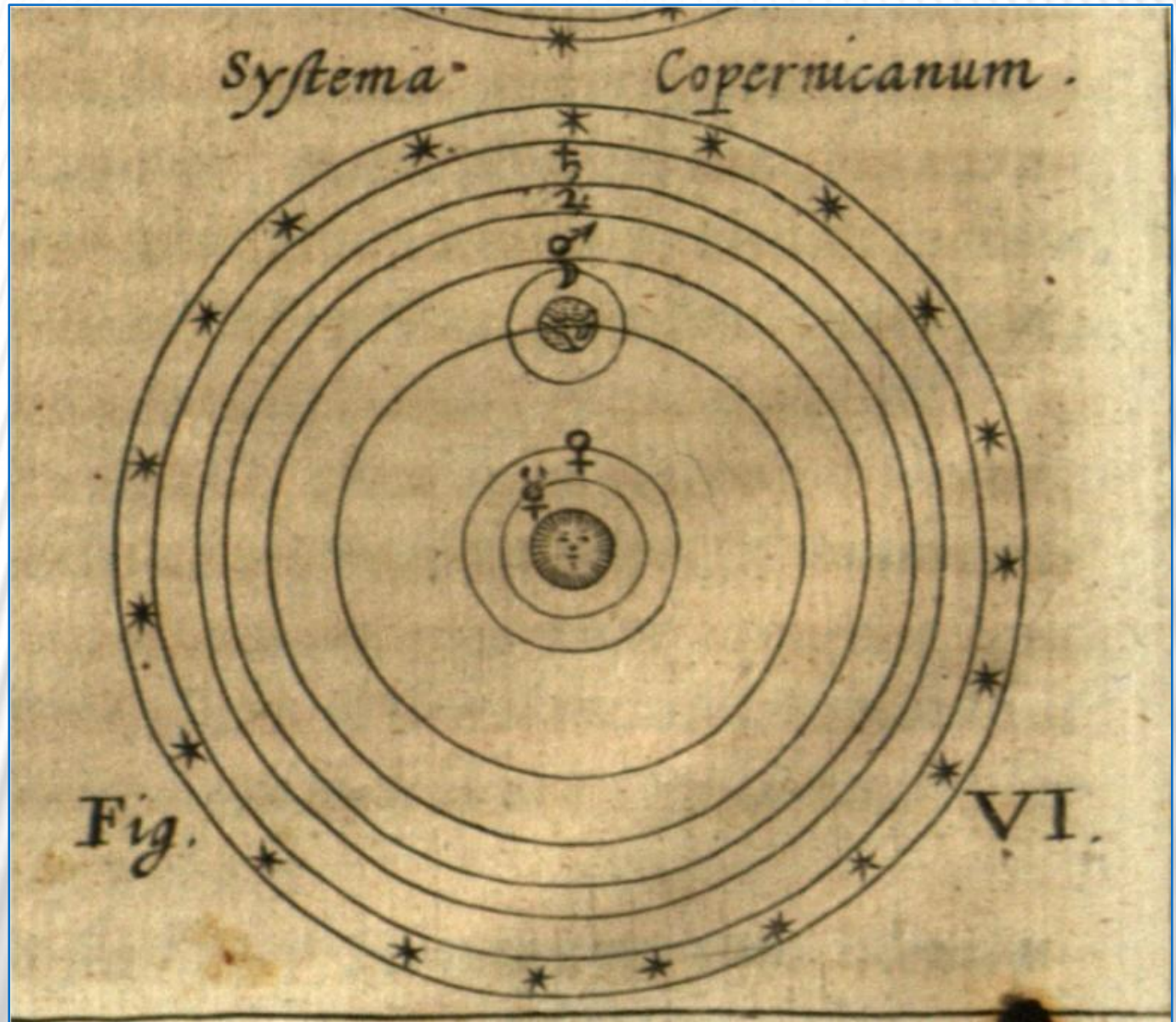
Il cosmo nella concezione di Tolomeo

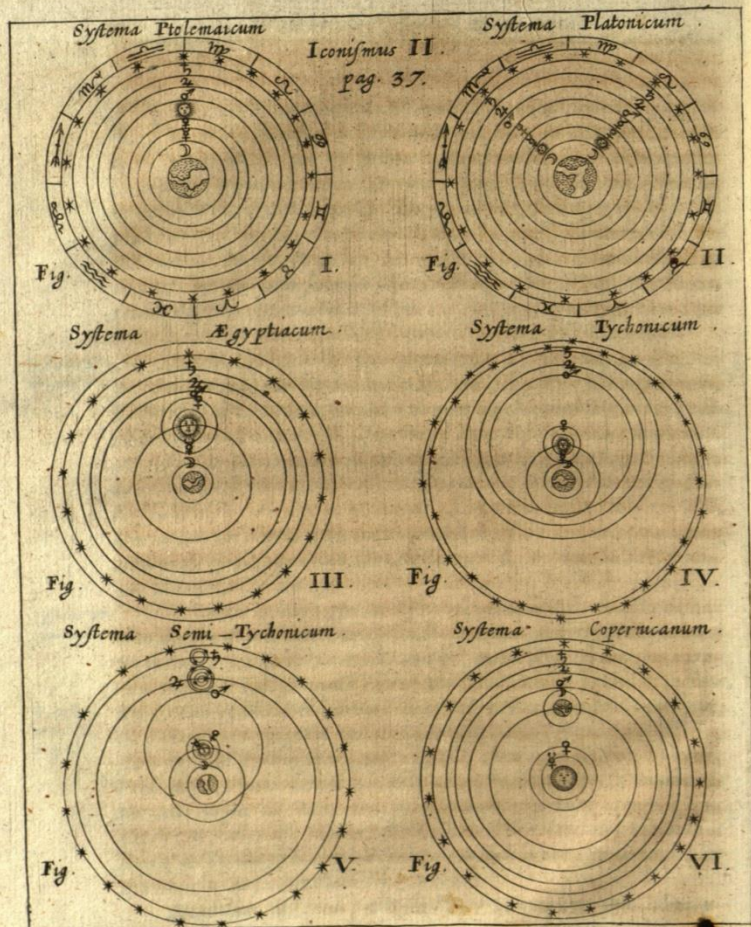


Il cosmo nella concezione di Ticone



Il cosmo nella concezione di Copernico





Iconismus II.
pag. 37.

Systema Platonium.
 Vnde Iconismi II. Fig. II.
 Systema Aegyptiacum.
 Vnde Iconismi II. Fig. III.
 Systema Tychoenicum.
 Vnde Iconismi II. Fig. IV.

tis in centro Mundi immobilem, circaque Elementarem spheram planetas ac stellas fixas, sed diverso ordine à predicto quoad aliquos, ut apparet in Systemate Platonico. Nam Plato cum Aristotele, Eudoxo, Calippo, Theone, Gebro, ponunt immediatè Solem supra Lunam, deinde Mercurium, Venerem, Martem, Jovem, Saturnum, & Stellas fixas; alii verò, ut Porphyrius, Apulejus, Marsilius Ficinus, Auctor libelli de Mundo ad Alexandrum, & quidam Platonici, post Lunam ac Solem collocant Venerem, deinde Mercurium, reliquis priore ordine retentis. Utramque seriem Systema Platonium exhibet. Utrumque quoque Systema orbis totales planetarum concentricos Mundo facit; quae sequuntur (Copernicano excepto) partim concentricos, partim excentricos faciunt.

Tertium Systema ponit Tellurem in medio Mundi cum elementis, ut duo priora. & circa hac ponit primum Caelum Luna, secundum Solis, tertium Martis, quartum Jovis, quintum Saturni, sextum Stellarum fixarum: circa Solem verò, velut circa centrum, collocat Mercurii & Veneris Epicyclos, sed ita, ut Mercurius illum circumbeat arctiore, Venus laxiore gyro, atque adèdè modo infra Solem ferantur, modò supra; ex quo fit, ut juxta hoc Systema Mercurius sit aliquando Terra vicinior aut remotior quàm Venus, aliàs verò Venus quàm Mercurius, ut consideranti predictum Systema patet. Fuit hoc Systema Aegyptiorum, cui subscripsere Vitruvius, Martianus Capella, Macrobius, Beda, & Argolus; quorum ultimus tamen vult, Terram moveri circa proprium centrum ab Occidente in Orientem.

Systema Tychoenicum.
 Vnde Iconismi II. Fig. IV.

Quartum Systema habet Terram cum elementis in medio Mundi immobilem, & circa eam primò Luna, deinde Sol, demum Sphæra fixarum gyrat, atque adèdè Terra centrum est etiam centrum cursus Lunaris, Solaris, & Sphæra fixarum: At reliquorum quinque planetarum centrum est ipse Sol, ut apparet in Systemate Tychoenico. Et Mars quidem ita Solem ambit, ut in oppositione cum Sole perigæus factus infra Solem descendat, ejusque orbem profunde ingreditatur atque intersecet, ac propior Terra fiat quàm ipse Sol. Excogitavit hoc Systema Tycho Brahe, nobilissimus Astronomus hujus & præteriti sæculi, quem sequitur Longomontanus,

| "mari"
della
Luna

Iconismus III.

pag. 64.



illuminatam exhibet, majorem aut minorem, prout magis minusve à Sole distat. Tametsi autem semper plus dimidiâ sui parte à Sole illustretur, majorque pars in novilunio, quàm in plenilunio; uti ex Optica constat; varias tamen hæc phasæ exhibet, quia spectantium oculi infra Lunam sunt, & hæc infra Solem.

Luna macula.

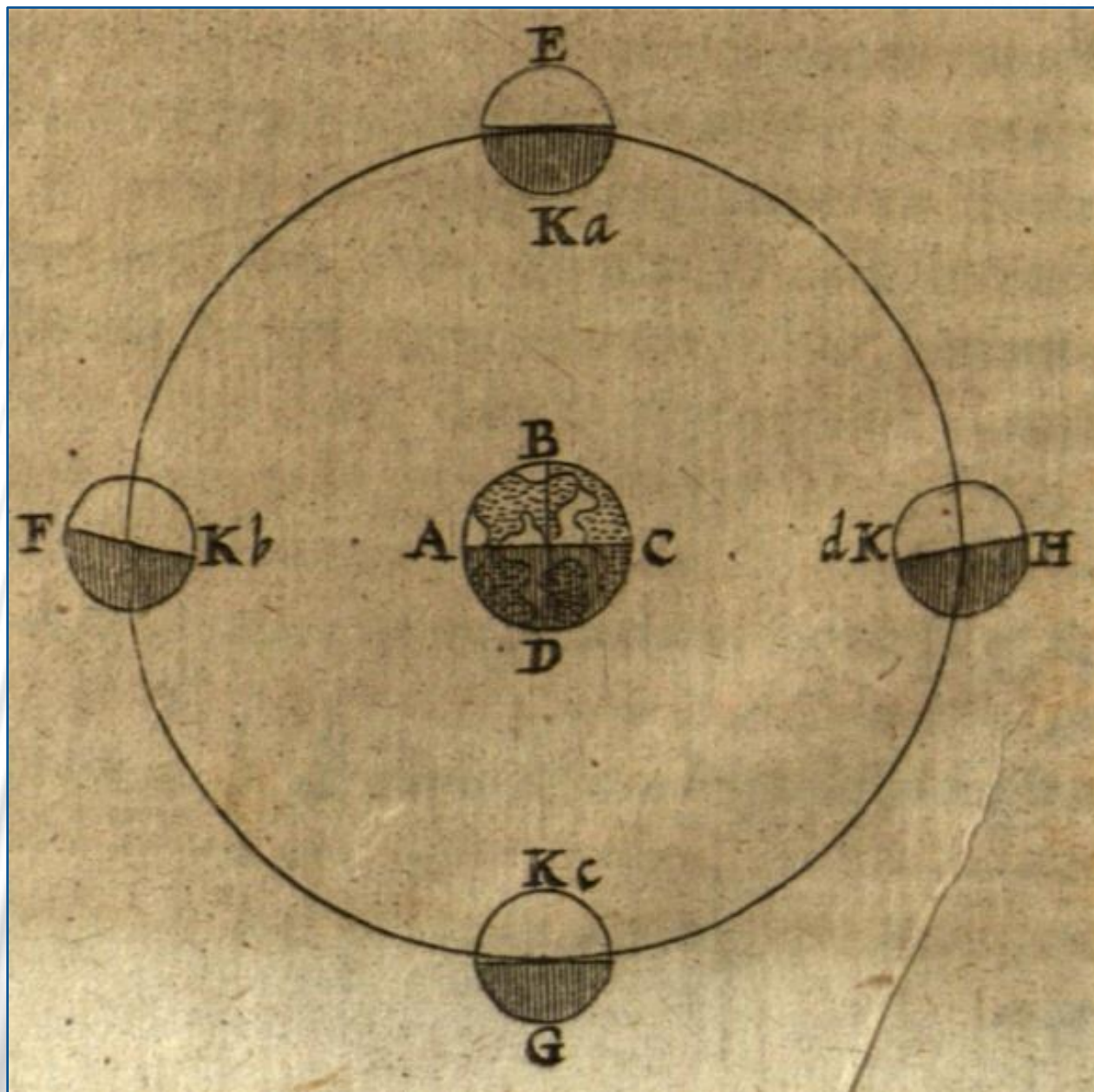
Vide Iconismum III.

Maculis quibusdam reppersum esse corpus lunare, & oculis dicimus, majores illas, quas sine tubo optico videmus, quasque etiam liberis, & multò magis tubo optico armatis apparet. Antiquas novit antiquitas, & velut maria grandia, mariumque sinus referunt. Novas vocamus, minores non sine telescopio visibiles; que quidem varia sunt, & magnitudine, figurâ, situ, colore nigroris aut claritatis, vicissitudine luminis ac umbra, aliisque accidentibus inter se differentes, sed fulgoribus & quasi majoribus lucibus interpersa, sive in plenam Lunam armatum oculum dirigas; sive in dichotomam, sive in falcatam, ut ex apposis apparet figuris. Res est tam certa & indubitata, ut plurimi jam ab anno hujus sæculi à Christo nato decimiseptimo undecimo aut duodecimo, postquam tubi optici usus invaluit, illas maculas non solum inspexerint, ac numeraverint, sed graphicè etiam delinearint; quos inter est Galilæus, Scheinerus, Cæsar Lagalla, Argolus, Michaël Langrenius, Joannes Hevelius, Franciscus Fontana, Eustachius Divinus, Auctor noster, Maria Antonius Rheita, aliique multi; quos tamen omnes P. Franciscus Maria Grimaldus apud Ricciolum lib. 4. Almag. cap. 7. diligentia, accurate, ac distributione superat. Et alii quidem nulla maculis à se notatis ac dispositis nomina imposuerunt; Langrenius verò usus est nominibus personarum vel Mathefi, vel dignitate conspicuis, vel amicitia sibi conjunctis; Grimaldus personis doctrinâ astronomicâ tantum excellentibus; Hevelius perinde ac si Luna esset altera Tellus, Geographica nostra Telluris nomina in eam transtulit. Hinc in Selenographici Schematismis Langrenii, Hevelii & Grimaldi Oceanus Philippicus; Mare Criseum, Caspium, fecunditatis, frigoris, humorum, imbrium, nubium, astronomicum, austriacum, borbonicum, &c. Palus hyperborea, maotis, nebularum, putredinis, somni, &c. Lacus mortis, somniorum, scientia, &c. Terra justitia,

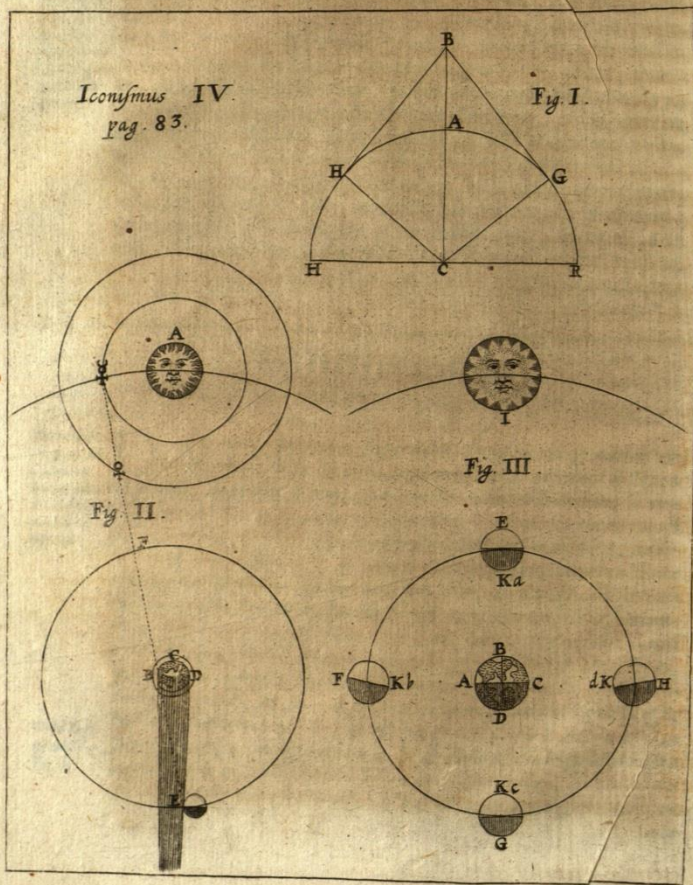
Luna macularum novarum nomina.



*Le fasi
della
luna*



Iconismus IV.
pag. 83.



aut Mare in G, & ad punctum contactus G ducatur ex centro C
recta CG: faciet ea, per 18 Tertii Euclid. angulum rectum cum
tangente in puncto G, & triangulum CG B erit rectangulum ad G.
In quo triangulo cum data sit basis BC, & latus CG, dabitur per Tri-
gonomet. pract. angulus CBG, si fiat ut basis BC ad sinum totum,
ita latus datum CG, seu semidiameter Terra, ad sinum anguli
CBG. Hic si subtrahatur à 90, habebitur angulus BCG, qui me-
titur arcum AG; & hic in milliaria conversus ostendet distantiam,
ad quam se oculus in B constitutus extendit versus G. Hanc arcum
AG si duplices, habes totum arcum GAH, quem comprehendit visus
in B constitutus.

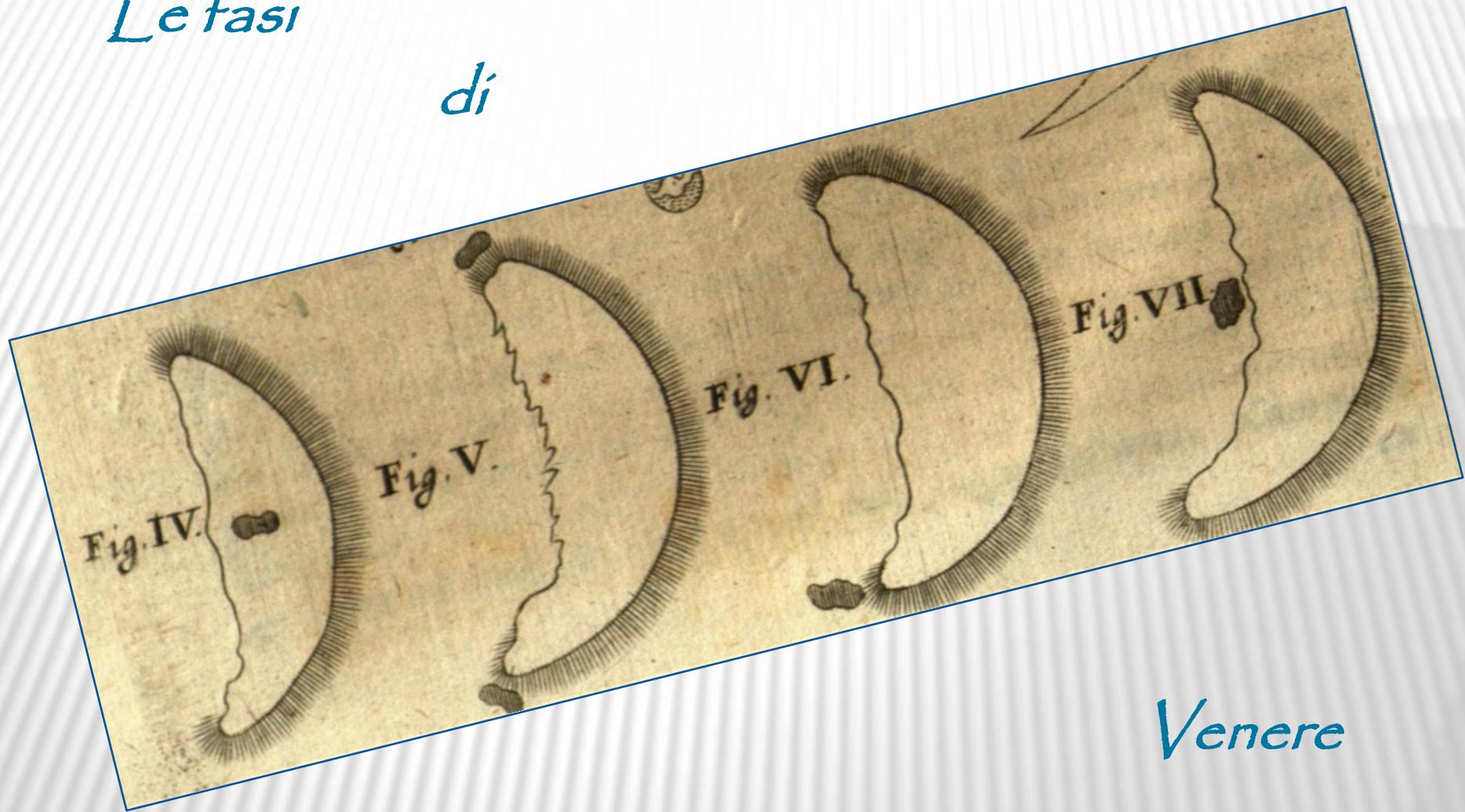
VII. Multa hoc loco admiranda sanè spectacula sese ob-
tulerunt. Primum fuit Terræ, alterum Lunæ. Terra siquidem
instar immensæ sphericæ figuræ montisque apparuit; quam
dum diligentius inspicio, ecce totam maculis innumeris offu-
sam, & supra Lunæ lucem coruscantem reperi. Maculæ in diver-
sa disci terrestris facie jam subito crescebant, modo decresce-
bant, paulò post in varias figurarum systales dilatabantur,
jam constringebantur, nunc hanc, modo illam partem terre-
stris disci offuscabant; nonnullæ subinde umbarum instar,
interdum ad instar lucium seu coruscantium nubium specta-
bantur, nonnunquam tota facies terræ, supra quam dici po-
est, illustris spectabatur non undequaque, sed obscuriusculâ
quâdam diversarum figurarum luce interfusa. Hæc dum op-
pidò mirarer, Cosmiel advertens desiderium meum dixit,
Cosmiel. Maculæ, quas vides, & miraris tantoperè, nihil aliud
sunt, quàm nubes per terrenam superficiem divagantes; qua-
rum inconstans natura & qualitas est, crescere subito, & mox
ubi creverint, aliis identidem in diversis terræ partibus suc-
crescentibus, interire. Quòd verò nonnullas fuscas, alias luci-
das videas, id Solis lumen est, qui lucem ipsis pro ratione
densitatis aut raritatis confert. Varias quas induunt figuras
non est quòd mireris, cum tibi experientiâ notum sit, quàm
instabilis sit nubium natura, quàmque eæ è terra conspectæ
in varias abeant figuras: plura similia hujusmodi spectacula.

Terra quæ
formâ ex
alto com-
pareat.

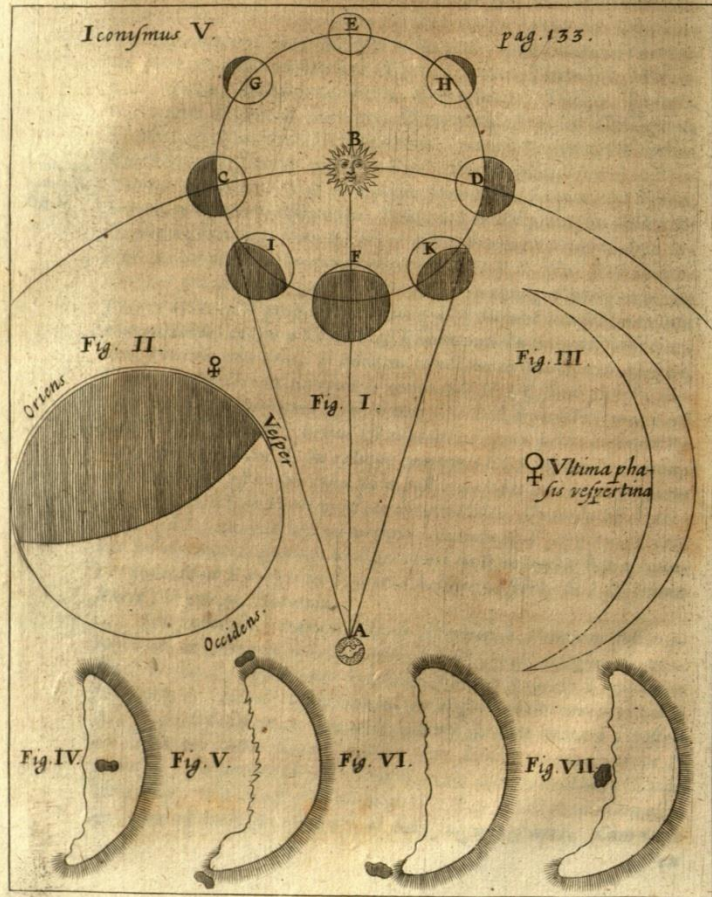
Macularum
in terra vi-
suarum ex
alto vari-
ant.

Le fasi

di



Venere



Præfatio in Venerem. 133
 ex fastigio E sui pericycli descendere incipit, & vespertina facta ex radius Solis emerfit, iterum apparet panè rotunda in G; & circa digressionem maximam vespertinam bisecta in C; ac prope stationem proximam corniculata denuò in I; in conjunctione autem perigea cum Sole in F, diebus utrimque proximis later sub splendoribus Solis, nec videtur, nisi utcumque propter enormem latitudinem: testatur etenim Longomontanus in *Astronomia Danica* lib. 2. Theoric. c. 18. & Keplerus in *Opticis* pag. 261. Tychohem vidisse Venerem prope perigeam conjunctionem in horizonte Dani- co, cum haberet latitudinem Borealem Gr. panè 9.

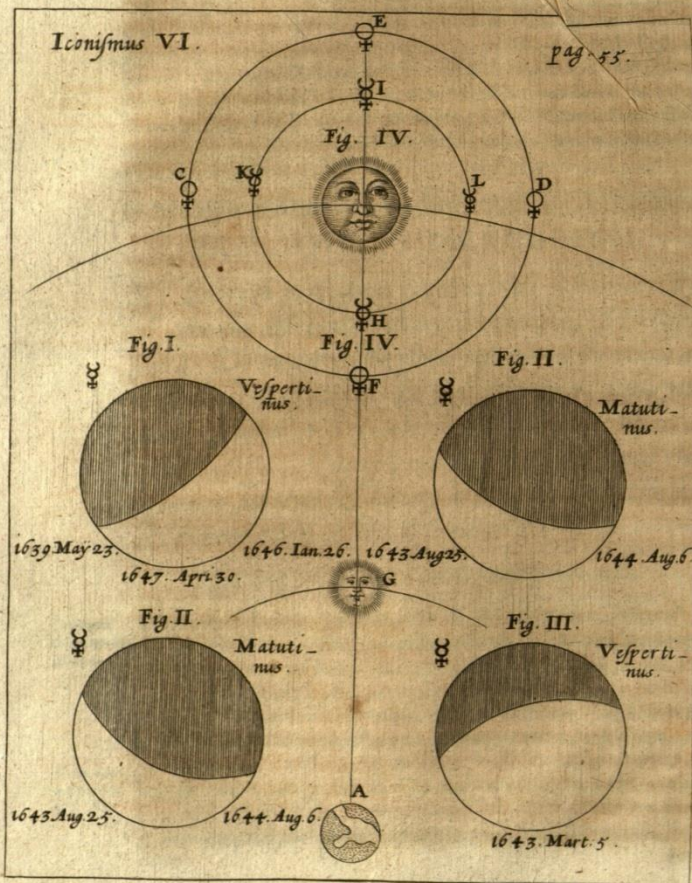
Notatum præterea fuit, eandem Venerem in apogeo appare- re valde parvam; quia remotissima; in G & H majorem, quia propinquior; in C & D magram valde & luce efficacissimam, quia adhuc propinquior, & semiplena; in I & K tantam per tubum opti- cum, quanta apparet Luna sine tubo, imò aliquantò majorem, quia vicinissima Terra: licet enim vicinior sit in F, ibi tamen, ut dixi, non videtur, tum quia Soti conjuncta, tum quia privata lumine ex ea parte, quâ nos respicit.

Ex his manifestè colligitur, Venerem ambire Solem B, & non lu- cere proprio lumine, sed illustrari à Sole. Nam si semper infra Solem foret, & pericyclum prædictum infra eum deirclinaret motu suo proprio, nunquam digrediens ab eo ultra 48, aut ad summum 50 gra- dus; semper falcata, aut dichotoma ad summum telescopio appare- ret; si autem semper supra Solem versaretur, semper rotunda, aut quasi rotunda spectaretur, ut patet, si in prædicto schemate ducantur à Sole ad Veneris globum linea illuminationis, & inde ad ocu- lum A linea reflexionis, juxta leges Opticas explicatas à nobis in *Magia* par. 1. lib. 2. Si verò à seipsa luceret Venus, semper rotunda vi- deretur, quando appareret, ut ex se patet. Vide Kircherum lib. 9. De Lum. & Umb. par. 2. probl. 14. can. 3.

§. III. De variis Astronomorum observationi- bus circa Venerem.

Venerem tam crebrò ac manifestè variè Auctores variis in lo- Observationis visam testantur telescopio modo gibbam ac ferè rotundam, nes circa modo Venerem.

Le fasi di Mercurio



Preludio in Mercurium.

155

Venerem: quando Venus apogea est, & Mercurius perigeus; hic est infra Venerem: quando perigea est Venus, & apogea Mercurius; hic est supra Venerem. Patent hac ex inspectione systematis Tycho-
nici citati, & hic positi diagrammatis.

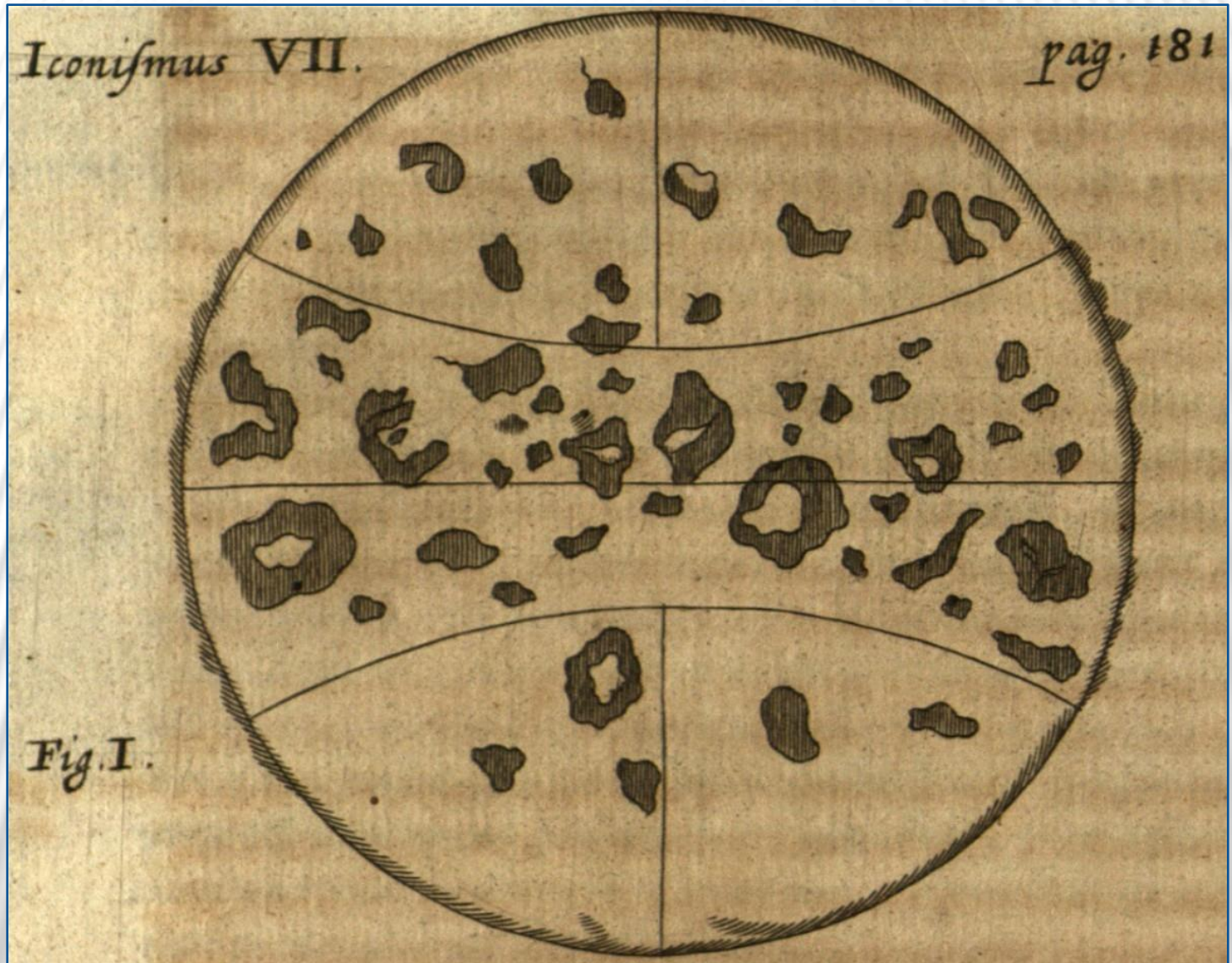
Hunc Mercurii inter Planetas ordinem seu locum, & circa Solem motum, deducunt recentiores Astronomi ex ejus phasibus, Veneris phasibus similibus: illuminatur enim à Sole sphaericè, & modo duobus similes. falcatus est, modo dichotomus, modo bisectus, modo silens & lumine minutus. Tamen si verò ha phasēs nec tam frequenter, nec tam evidenter ab omnibus apprehendantur telescopii subsidio, sicuti in Venere; de iis tamen dubitari non debet, nisi fidem denegare accuratissimis Astronomorum observationibus velimus. Ex multis pau-
cas assero.

Martinus Hortensius in Dissertat. cum Gassendo de Mercurio sub Sole viso, apud Ricciolum lib. 7. Almag. Sect. 1. cap. 2. num. 3. affirmat, Mercurium non secus ac Venerem, cum sub Solem se demittit, observatum sibi abire in cornua; ascendentem autem ad apogeam, fieri gibbosum, ac tandem rotundum. Id ipsum testatur Keplerus in Epitome Astronomia pag. 762. adducto etiam Simonis Marrii testimonio. Idem quoque asserit Blancanus lib. 11. Sphæra cap. 3. & 4. & P. Nicolaus Lucchius S. J. in literis ad P. Ricciolum datis, Et P. Jo. Bapt. Zupus Societatis Nostræ Mathematicus Neapoli, gibbum observavit illum, eâ prorsus formâ, quam apposita figurâ monstrant; ac primò quidem Anno 1639. Maji 23. tribus post Solis occasum quadrantibus; deinde iterum Anno 1646. Januarii 26, uno post occasum Solis quadrante. Erat autem in priori observatione distans à Sole Grad. circiter 22. & in posteriori grad. 18. Sub eadem fere forma vidit eum Ricciolus Anno 1647. Aprilis 30. Vesperti, cum Sole orient alior esset grad. 207. Matutinum autem vidit eundem Anno 1643. Augusti 25. cum distaret à Sole grad. 19. & Anno 1644. Aug. 6. cum ab eodem Sole distaret grad. 10. Omitto alias observationes. Jam enim extra controversiam est apud recentiores telescopii observandique peritos, (inquit Ricciolus loc. cit.) Mercurium eodem modo à Sole
illumi-

Observatio-
nes circa
Mercurium

Vide Iconi-
fui VI Fig.
I, II, & III.

Le macchie solari



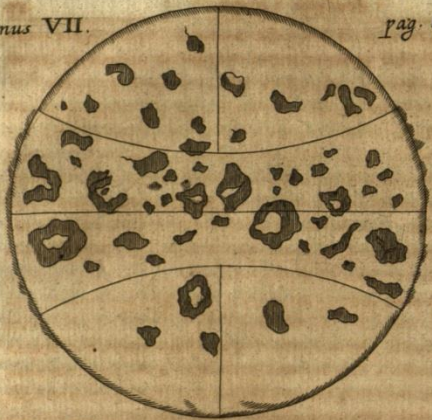


Fig. I.

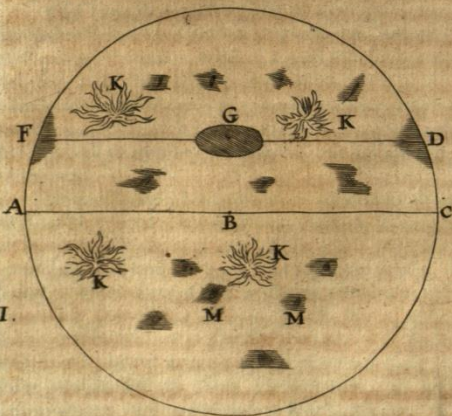


Fig. II.

cur DEUS in igne hoc miraculum exhibuerit, in Sole non exhibuerit, ut notum omnibus esset, quoniam oportet prævenire Solem ad benedictionem tuam, & ad ortum lucis te adorare. Ingrati enim spes tanquam hybernalis glacies tabescet, & disperiet tanquam aqua supervacua.

Dicunt septimò. Sol habet alios effectus & influentias, quàm ignis, ut patet in mineralibus, plantis, animalibus &c. Sed negatur, nam & ignis nostri calore in hypocautis plantæ germinant ac florent Sol. mediâ hyeme; & variis gradibus caloris Chymici omnia metalla mirum modum alterant, transmutant, ac transformant; & furnorum calore excluduntur in Ægypto pulli ex ovibus.

§. III. De maculis & faculis Solis.

Adeo tempore, quo Lyncei Philosophi ac Mathematici armatos telescopio oculos in Solem intendere cæperunt, deprehenderunt in ejus disco, aut prope ipsum, frequentissimè & evidentissimè, partes quasdam nigricantes velut umbras, & areolas quasdam reliquâ Solis superficie lucidiores, ac flammivomas, velut faeces; quarum illas maculas; has, appellare placuit faculas. Et olim quidem maculam quandam nigricantem observavit in eodem solari disco Adelmus Anno 807. ut ipse testatur in vita Caroli Magni; & aliam alio tempore Aven Rodan, ut refert Picus Mirandul. contra Astrologos: at uterque existimavit (quamvis falso) esse Mercurium sub Sole. At post hos primus, qui eas detexit, & ab omni alio noto sidere distinxit, fuit P. Christophorus Scheinerus è Societate JESU, qui Anno 1611. Ingolstadii Mense Maio per occasum rimandi Solis apparentem diametrum ope telescopii, eas animadvertit, & coràm Patribus Gretsero & Tannero, per litteras verò Angelo Lynceo, & Marco Vespero indicavit. Post quem eadem sequenti anno suspexit Galilæus, ac deinde alii magno numero, in hac usque tempora, inter quos sunt Blancanus, Claromontius, Malapertius, Cyfatus, Rheita, Fridianus, Grienbergerus, Kircherus, Guldinus, Zucchius, Horrensius, Damiel Antoninus, Guilielmus Velius, & frequentissimè multorum annorum spatio P. Melchior Cornæus, Collega meus. De his quidquid

Macula & Facula Solis. Vide Iconis VII. Fig. I.

Maculas Solis quoniam notantur. rini.

Il pianeta Marte

Fig. I.

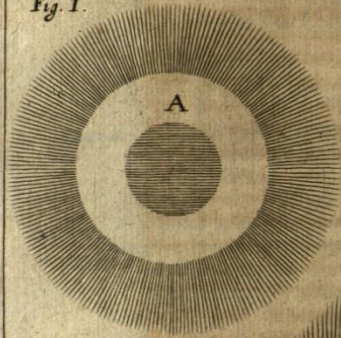


Fig. II.

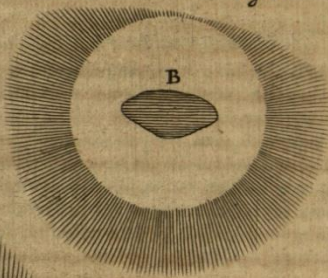
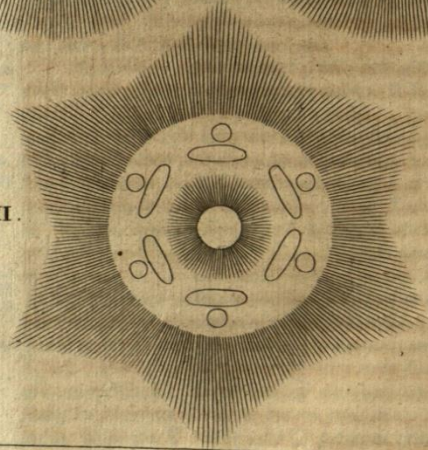


Fig. III.



Eadem prorsus figura observatum Romæ à se Anno 1640. Maji 23. sed sine macula aut rubra, aut nigra, testatur P. Nicolaus Zucchius, in litteris ad P. Ricciolum datis. Erat tunc Sol in Gr. 2. II, & Mars in Gr. 14. ☿, proindeque trino aspectu superato tendebat ad secundam cum Sole quadraturam. Gallendus in Institut. Astronom. lib. 3. negat à se visum Martem cum macula rubra. P. Daniel Bartolus è Societate nostra, in litteris ad P. Ricciolum Neapoli datis Anno 1644. Decemb. 24. scribit, visum à se telescopia eximio Patriæ Sersali ex eadem nostra Soc. Martem non cum macula in medio, sed cum duabus maculis in parte inferiori disci.

Rheita lib. 4. Oculi Enoch & Elia cap. 5. memb. 1. ait, non desse, qui Martem quoque suis comitibus seu lateronibus stipatum asserant, sed fortassis potius ratione quam experientia inductos, putantes nimirum Martem inter superiores planetas haud tam exigua & vilis conditionis esse, ut prorsus comitibus destitutus esse debeat: sibi tamen nihil de hujus sideris comitatu adstruere libere, aut licere, donec certiora pandat tempus & experientia. Idem ibidem addit, cum sibi sapissimè quasi jubatum esse visum, adeo ut Mars nunquam rotundæ, sed perpetuò jubatæ figuræ appareat. Jubas tamen in schematismo nullas Marti adpingit, sed corpora quedam ipsi propinqua, & circa extimam ejus superficiem quasi fluitantia ac circumvolitantia. In Epistola tamen ad Caramuelem data Colonia 24. April. 1643. dixerat, Martis comitatum esse indubitatum. Inspice Figuram III. Ricciolus nullas proprias affert observationes: nec alias apud alios præter dictas inveni.

Mari jubatum.
Vide Iconismus VIII. Fig. III.

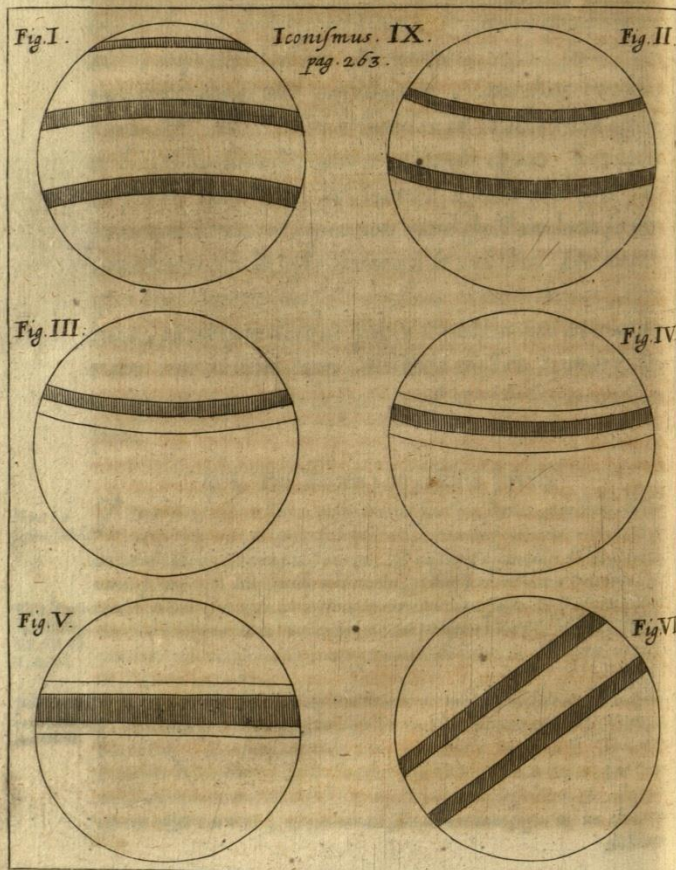
§. II. De Martis influentiis & effectibus in sublunaria.

DE Martis influentiis noxiis, & effectibus infaustis in sublunariis, ex diversis, qui ea ab immemorabili tempore observarunt, collegit Rheita lib. 4. Oculi cap. 6. Memb. 1. qua sequuntur.

Mars est immoderatè calidus & siccus, comburens, & desiccans. Cujus tamen caliditas & siccitas quandoque ita temperantur,

H. 2 tur,

Il pianeta Giove



delinearunt, quarum tamen, quae tantum sequentes, omnem ferè varietatem hujus phaenomeni continentes, inseruit Almagesto suo Ricciolus lib. 7. Sect. 1. cap. 2. num. 6. in quibus tamen Jovialis disci magnitudo minimè exprimitur. Explicationem ipsis Riccioli verbis adnumero, omnes nonnullis.

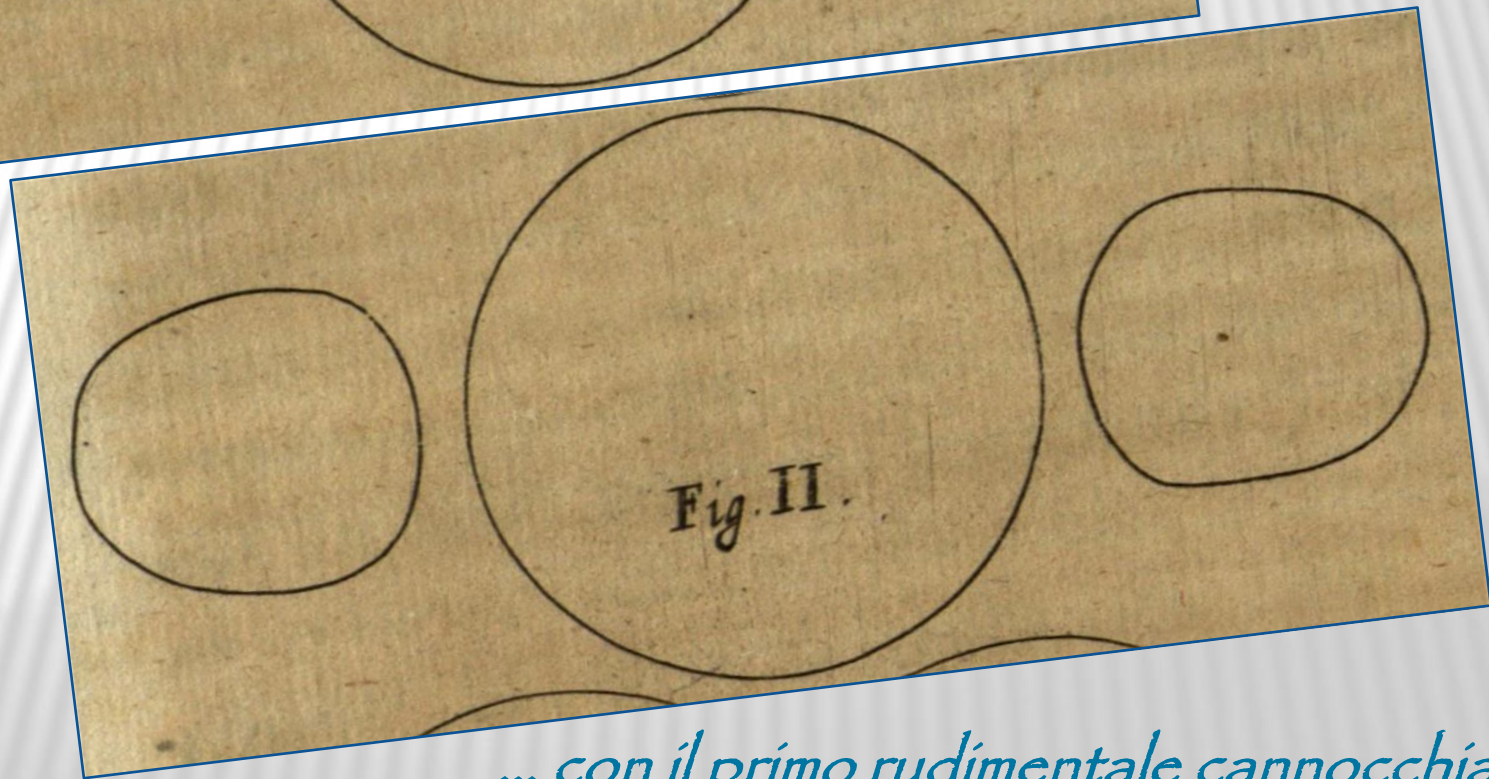
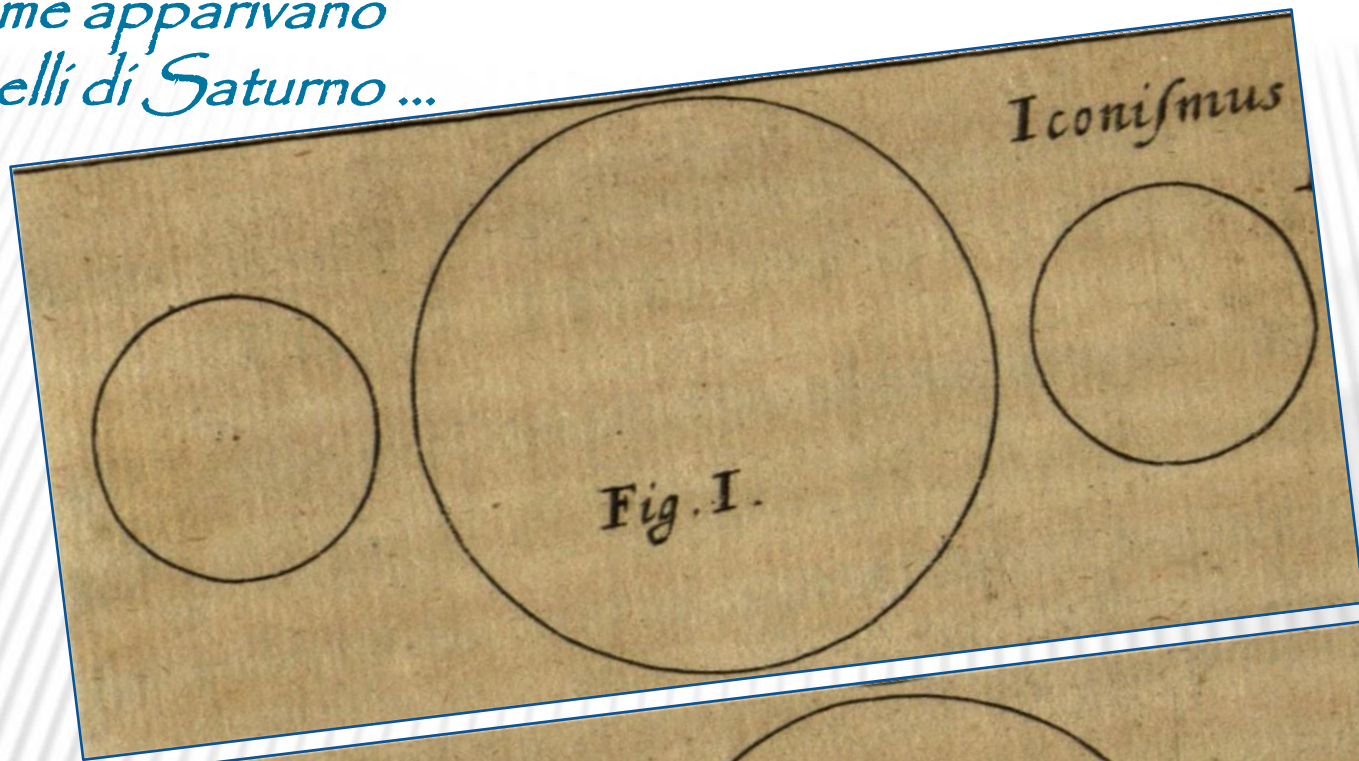
Prima Figura Jovem exhibet cum tribus Zonis, supremâ tamen angustiori, quarum convexitas sursum, cavitas deorsum vergit. Ita visus est Anno 1639. Maji 22. die uno ante oppositionem Jovis cum Sole. Tres quoque fascias visas Neapoli narratur in Fontana Observationibus tract. 6. Anno 1643. & 1646 Jan. 23. quarum tertia erat in margine orientali: fuerat verò oppositio Jovis cum Sole Anno 1645. Decemb. 21. Sed Ricciolus ait, suum visum esse cum duabus tantum fasciis, ut mox dicitur.

Secunda Figura habet Jovem cum duabus fasciis, valde invicem distantibus, & convexitate deorsum, cavitate sursum vergente. Talis visus est Neapoli Anno 1644. Jan. 20. 21. 22. à P. Lupo, cum esset Sole orientior Gr. prope 30: & Roma Anno 1630. Maji 17. à P. Nicolao Zucchio circa quadratum cum Sole aspectum: & Bononia Anno 1647. Jan. 23. qua nocte fuit Soli oppositio: & iterum Neapoli Anno 1645. Jan. 21. hora noctis 2 $\frac{2}{3}$ qua nocte fuit ejus cum Sole oppositio: & iterum ibidem eodem Anno, Dec. 31. ac denud Anno 1646. Jan. 1. & 20. Januarii autem die 23. emerfit in margine orientali Jovis tertia Zona, de qua in prima Fig. dictum.

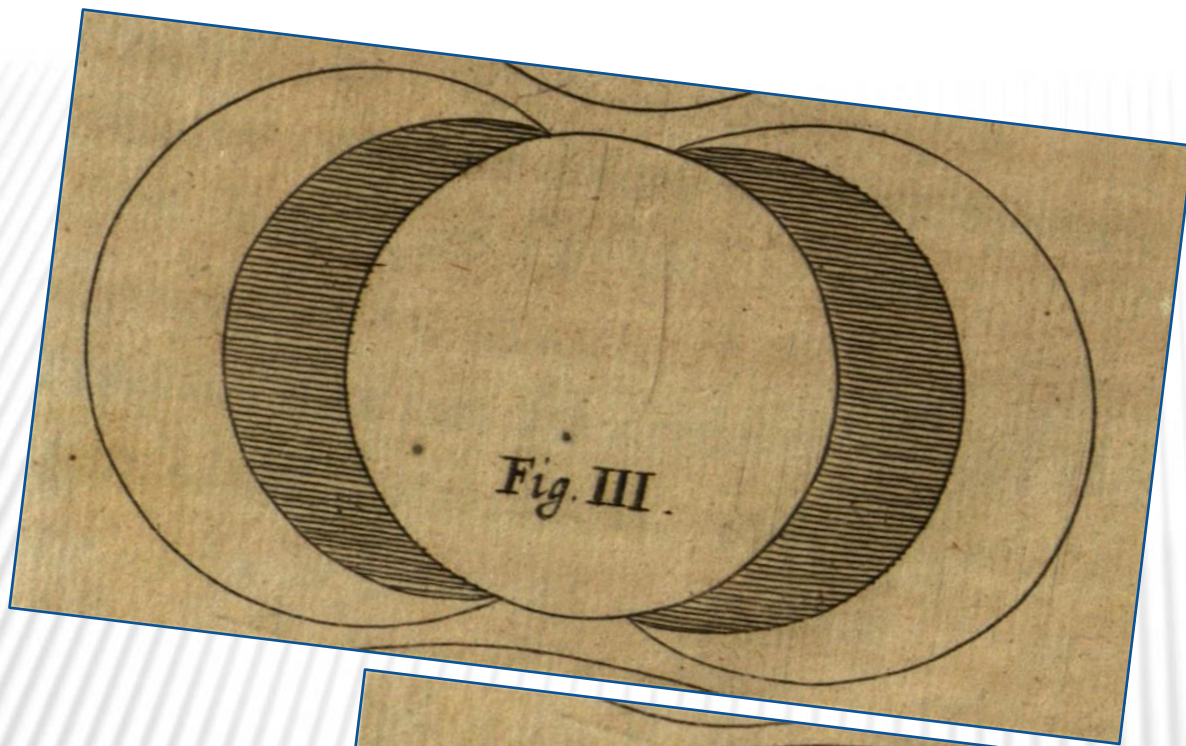
Tertia Figura ostendit Jovem cum duabus fasciis, sed sibi invicem propioribus, & inferiore valde gracili, visis à Ricciolo Bononia Anno 1643. ab initio Octobris, per plures noctes, usque ad oppositionem Jovis cum Sole, qua incidit in diem 13.

Quarta Figura Jovem offert cum latiori zona, & paulo quàm antea inferiori, duabus gracillimis zonulis utrimque parallelis circumseptâ. Talis fuit visus Bononia paulo post oppositionem Jovis cum Sole, Anno 1643. à die 15, usque ad 20. Octobris, semper prope Meridianum. Hujus phaenomeni meminit etiam P. Kircherus lib. 1. Artis Magna Lum. & Umb. cap. 4. adducto eodem schemate Bononiâ ad se misso. Et hæcenus exhibuimus Jovem

*Come apparivano
gli anelli di Saturno ...*



... con il primo rudimentale cannocchiale

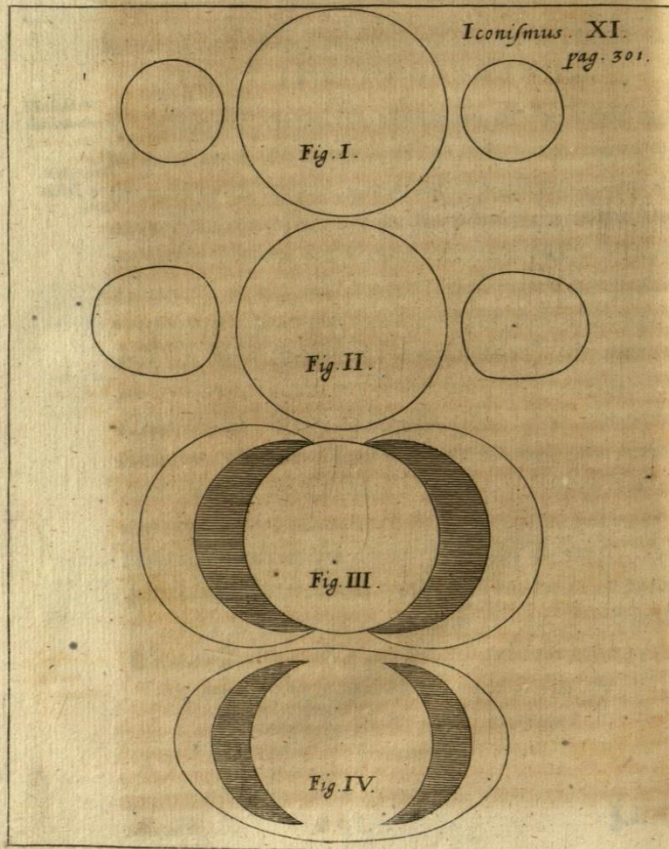


*Come apparivano
gli anelli di Saturno ...*



... con il primo rudimentale cannocchiale

Il pianeta Saturno



§. 1. De observationibus Saturni & comitum ejus, ope telescopii.

Astronomicus oculus, tubus inquam telescopius, Saturnum novo schemate indutum, novo comitatu stipatum, omnium primum detexit in Italia Galilaeo Anno 1610, deinde in Germania Scheinero Anno 1614, tandemque plurimis alii Roma, Venetiis, Neapoli, Parma, Bononia, & alibi; detexit inquam, (ut accurate notat Ricciolus lib. 7. Almag. Sect. 1. cap. 2. num. 7. & sect. 6. cap. 10. num. 3. & in fine dicti libri; ex quo sequentia desumpsi) aut tricornem, aut enormiter oblongum, aut duobus comitibus vel lateronibus artissime circumfultum; qui quidem interdum unum idemque corpus cum illo, sed oblongum, efficere videntur contractis hinc inde intervallu versus extremas cuspidis; interdum vero ex porrectis brachiis, relicto medio intervallo, quasi ansula Saturno adhaerent; interdum ab eo prorsus separati, vel tanquam rotundi & minores planeta; vel tanquam pyra, vel tanquam Luna, cornibus in unum velut forficibus constringentes, vel alio habitu, uti in appositis figuris apparet.

Prima figura exhibet Saturnum à comitibus plane rotundis separatum. Talem vidit Neapoli Fontana Anno 1630, Junii 20; & Bononia Ricciolus Anno 1643, tribus diebus post oppositionem ejus cum Sole, seu ab initio Octobris per aliquot dies, tubo Galilaei & Fontanae.

Secunda figura dat Saturnum separatum quidem à comitibus, sed jam cucurbita aut pyri grandioris figuram adeptis. Talem vidit Roma P. Nicolaus Zucchi Anno 1640, Maji 23, prope aspectum quadratum cum Sole; & Bononia Ricciolus Anno 1643, die 29. Octobris.

Tertia figura monstrat Saturnum lunatis jam comitibus, & ob viciniam ab eo inumbratis ac semilatis; post ejus dorsum, arte conjunctum. Talem spectavit Neapoli Fontana Anno 1633, 1634, 1636; & ibidem P. Daniel Bartolus Anno 1644, mense Decembri; & Bononia Ricciolus cum Grimaldo Anno 1646, die 10 Octobris; & 1647, die 3 & 4 Februarii. Et in priori quidem ob-

Fortunato da Brescia

Philosophia sensuum mechanica.

Tomus tertius.

Brixiae: Joannes-Maria Rizzardi

Anno 1747

PHILOSOPHIA
SENSUUM
MECHANICA

METHODICE TRACTATA
ATQUE
AD USUS ACADEMICOS
ACCOMMODATA

Secundis curis

P. F. FORTUNATI A BRIXIA
ORD. MINOR. S. FRANCISCI REF. PROV. BRIXIA.

TOMUS TERTIUS.
PHYSICES PARTICULARIS
PARS PRIMA.
De Cælo, & Astris.

BIBLIOTECA
-BRESCIA-
LEGATO FERDOSTIANI

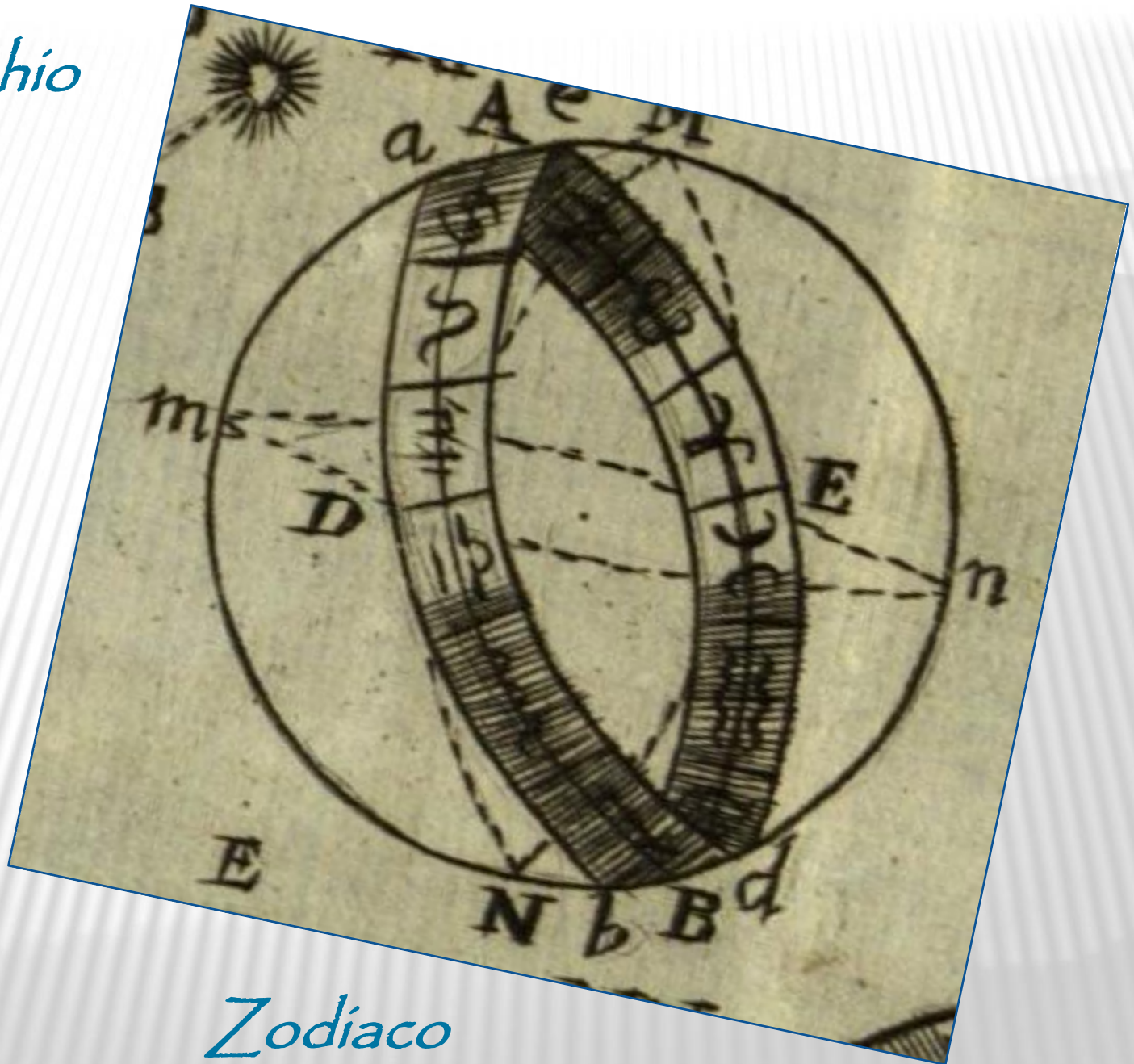


BRIXIAE
Excudebat JOANNES-MARIA RIZZARDI
CIO IO CCXLVII.
SUPERIORUM APPROBATIONE.

1939
943

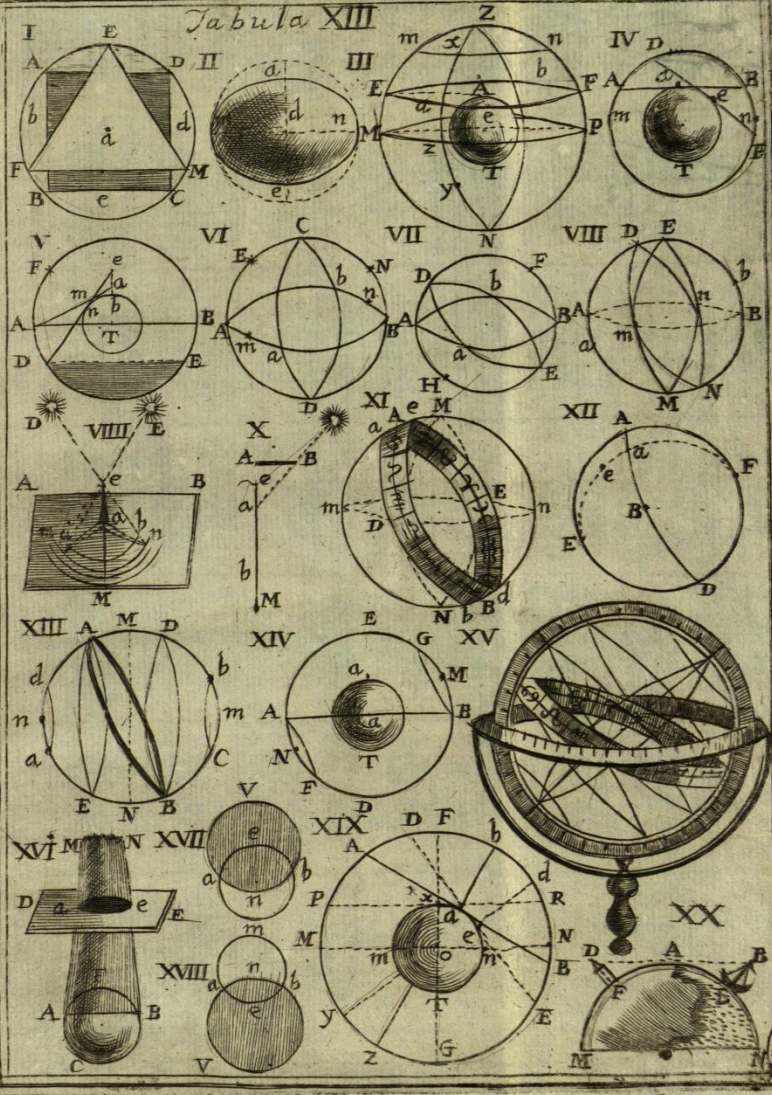
Cerchio

dello

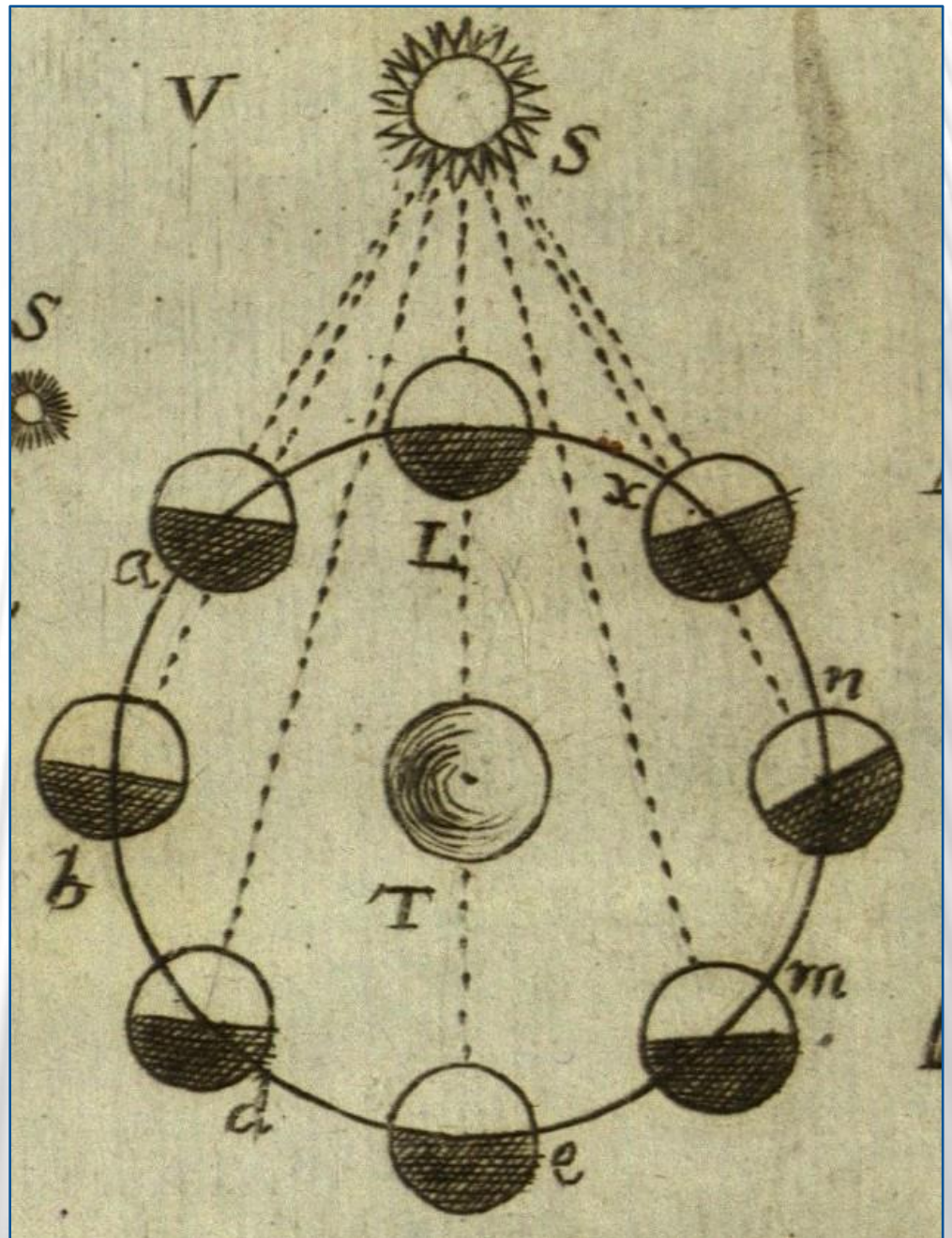


Zodiaco

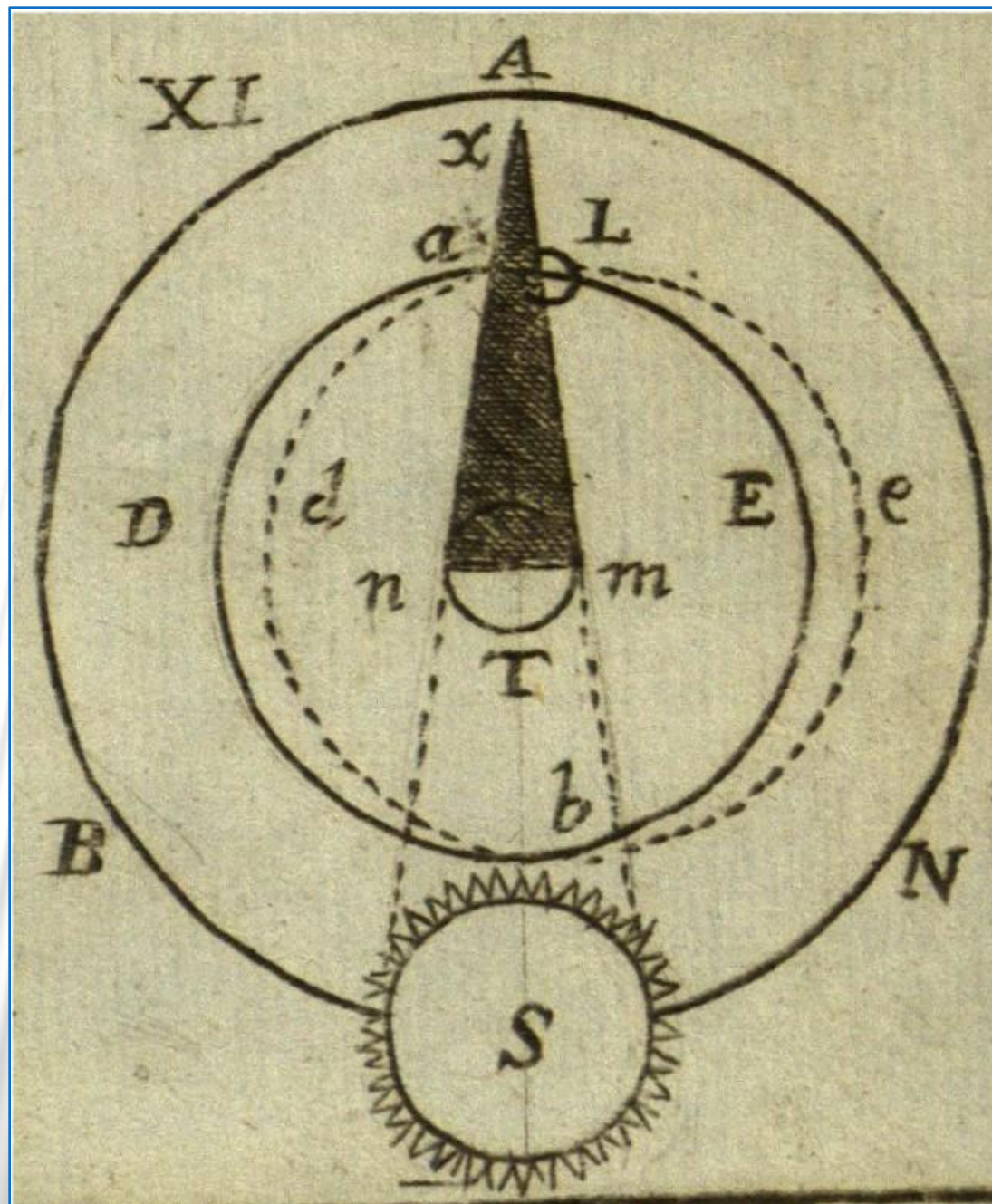
Tabula XIII



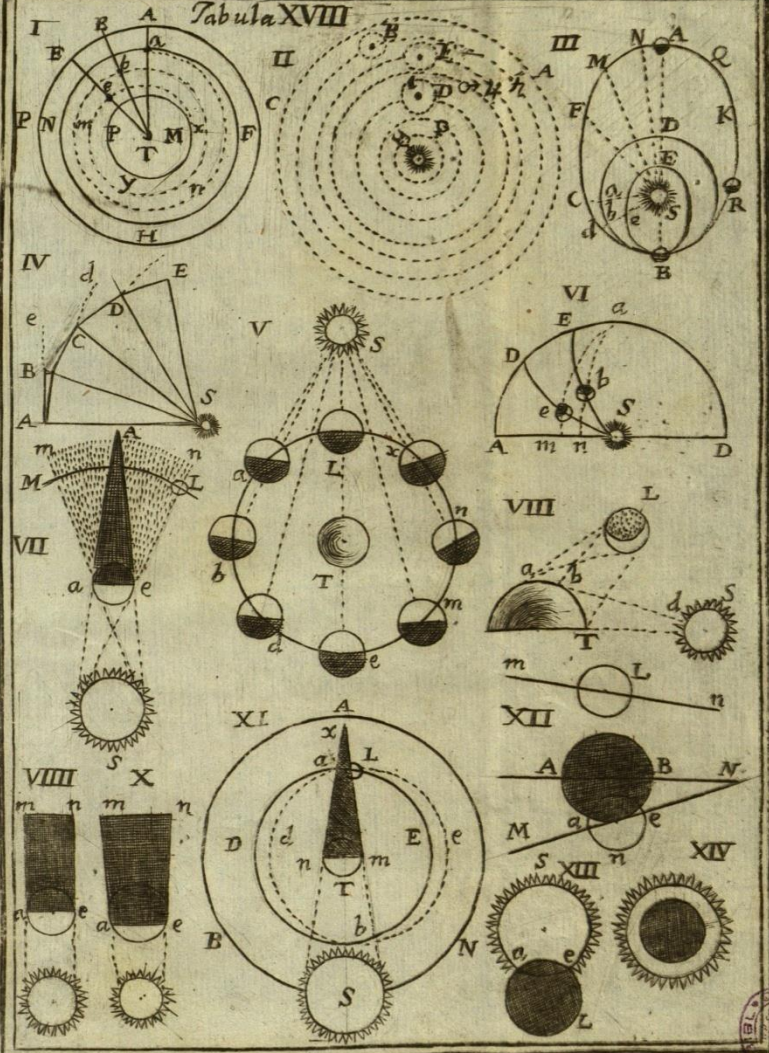
*Fasi
della
Luna*

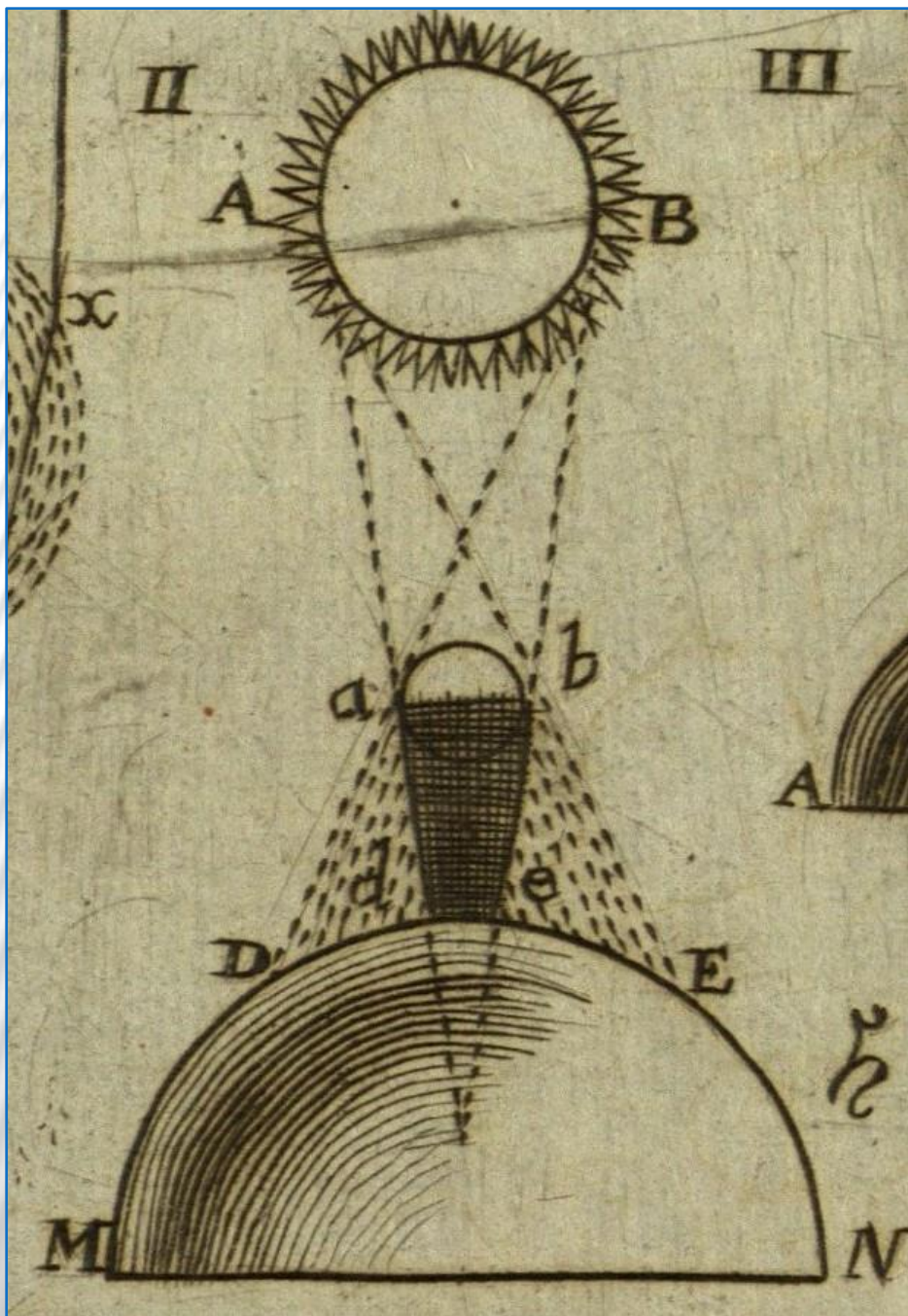


*Eclissi
di
Luna*

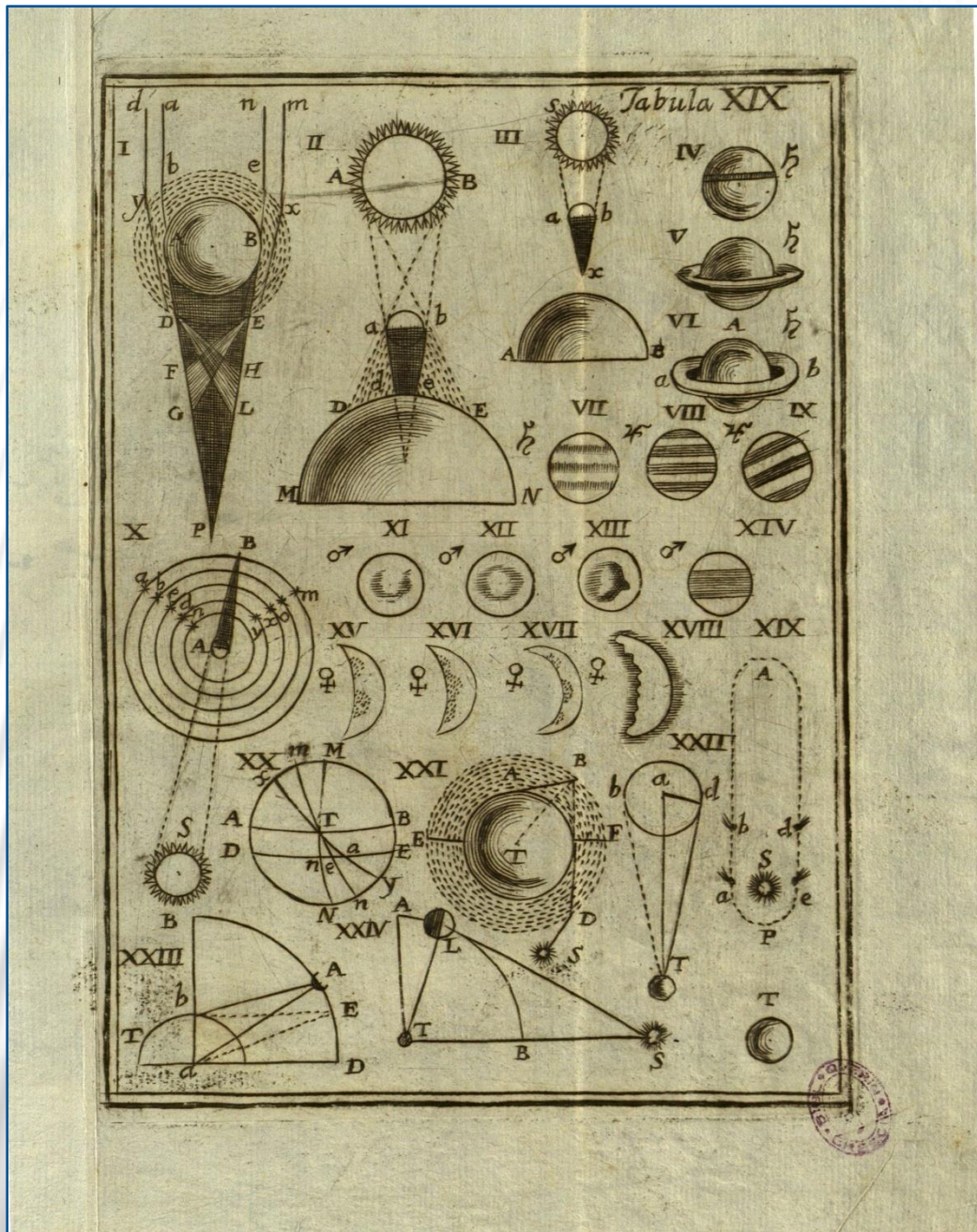


Tabula XVIII





*Eclissi
di
Sole*



*Libri Genesis
expositio physica et
historia ...*

Lipsiae:[s.n.]

Anno 1742

*Questo libro splendidamente illustrato
è il pezzo forte della mostra.
La bellezza delle sue numerose
raffigurazioni può essere
apprezzata attraverso
questa presentazione.*

Tra le immagini che seguono non vi sono soltanto quelle a contenuto astronomico, ma anche disegni di interesse naturalistico (da bruco a farfalla; stella marina; piante e animali fossili, come le ammoniti), la spiegazione dell'arcobaleno e dettagliate rappresentazioni dell'arca di Noè e della Torre di Babele.

*A voi
scoprire
il significato
dei
disegni ...*



A καὶ Ω.

TABVLA I.

Genes. Cap. I. vers. 1.



In principio creavit DEVS Cœlum & Terram. In principio creavit DEVS Cœlum & Terram.



Invitat nos Mundi nascens Historicus ad cognitionem Dei, Mundi, & Nostræ, qui triplex est & palmarius, omnis Philo-
sophiæ, speciatim Naturalis, usus.

DEVS Creator, Mundus Creatura, Homo *μικροκομος*, Mundi contemplator, DEI adorator: DOMINI, qui extendit cœlos, fundat Terram, & Spiritum Homini in medio eius fudit: Vel: extendentis cœlum, & fundantis terram, fudit spiritum homini in eo. Zach. XII, 1.

Τὸ πρῶτον *Bereſchith*, in principio, fulminis vel ictu proternit ridicula Aristotelis & Sectariorum de Mundi Eternitate omnia, & DEI adferit ætuosissimam Eternitatem. Fuit certe! & ab æterno, quin Temporis principio Mundum ex immensis Nihili Abyſſis produxit.

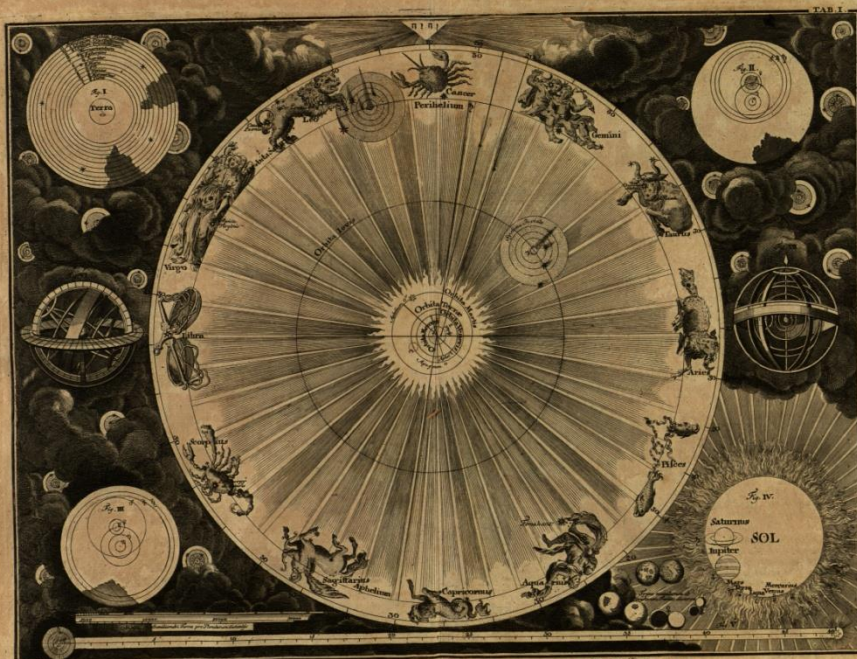
Mundum aliquando, & ex Nihilo ortum præter Scripturam Sacram Natura ipsa docet, sed Annum, Diem, Mensẽ, Ordinem, solus DEI de proximo Arbitratur, ut Mosen Tertullianus vocat. Divino Vate opus fuit, qui aperiret absconditos de rerum originibus Thefauros.

Principium aperit Moses, progressum ad nostra usque tempora monstrat Astrorum im-

mutabili ac perenni motu nixa *Chronologia* omnis, tum *Sacra*, tum *profana*.

Creator est DEVS Triunus, *יהוה* Elohim, Dii, Ens æternum, independens, perfectissime vivens, liberrime agens, absolute dominans, summum, simplicissimum, spirituale, immutabile, unum & unicum, omnium, omnipotens, sapientissimum, optimum, veracissimum, sanctissimum, sibi ipsi sufficientissimum, infinitum, immensum, incomprehensibile, felicissimum. Quibus verbis summas infiniti Entis proprietates complectitur Sturm. Theosoph. Cap. 3.

יהוה Creavit Ens hoc omnipersfectum ad gloriam suam, sive, produxit ex Nihilo hoc Universum, quod proin non prodit ex Essentia DEI, neque se producere poterat ipsum, ut pote Ens materiale, purè purè passivum: neque causam productricem agnoscit Naturam, Gentium Idololum, nisi cum Barbaris Naturam intelligas Naturantem. Cadit ita *Spinozismus* DEVM Mundo statuens coessentialem: cadit *Epicureismus* cum Atomorum suarum fortuito concursu, DEVM ipsum liberrimum Ens, Fato alligans. Eterno quis præscripserit tempus? Sapientissimo quis ordinem? Omnipotenti quis suppeditavit vires? Quis humeris saxa convexit? Quis congestit impensas? **A** Quis



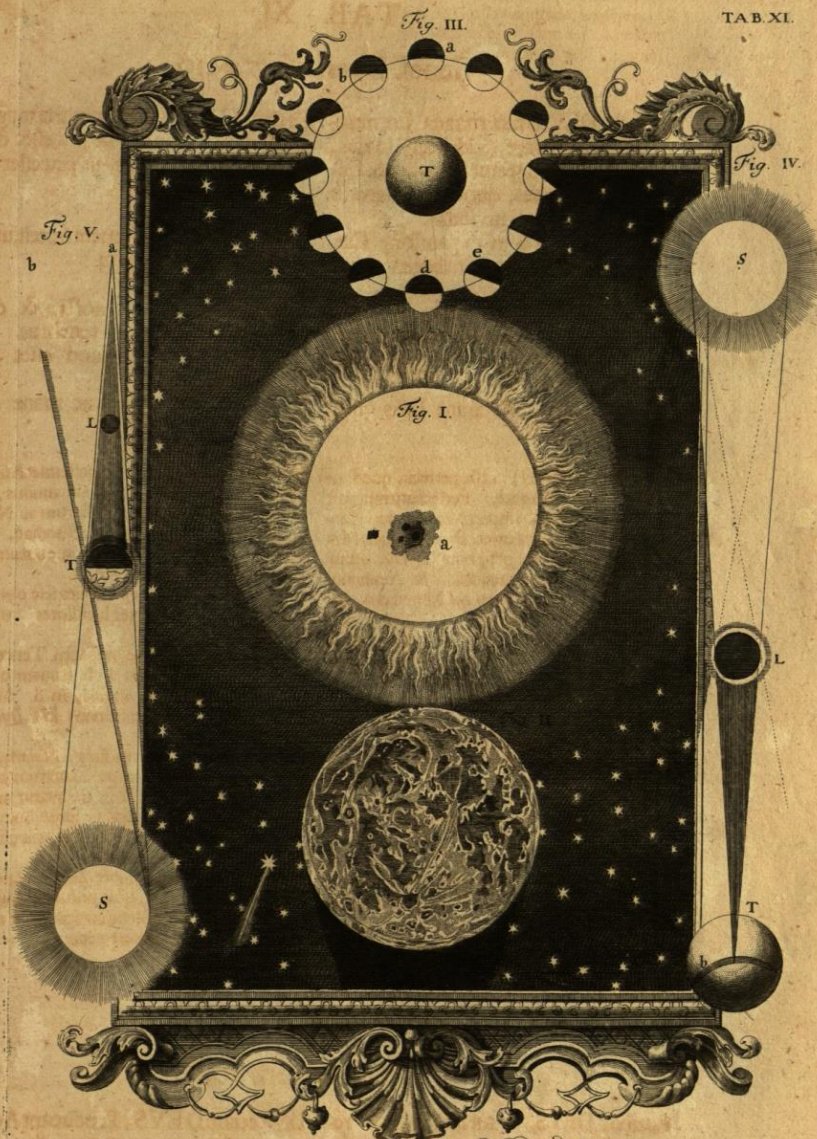
GENESIS Cap. I. Creatio Universi.

1 Buch Mosi Cap. I. Erschaffung der ganzen Welt.



GENESIS Cap. I. v. 14. 15.
Opus quartæ Dici.

I Buch Mosi Cap. I. v. 14. 15.
Viertes Capitel.



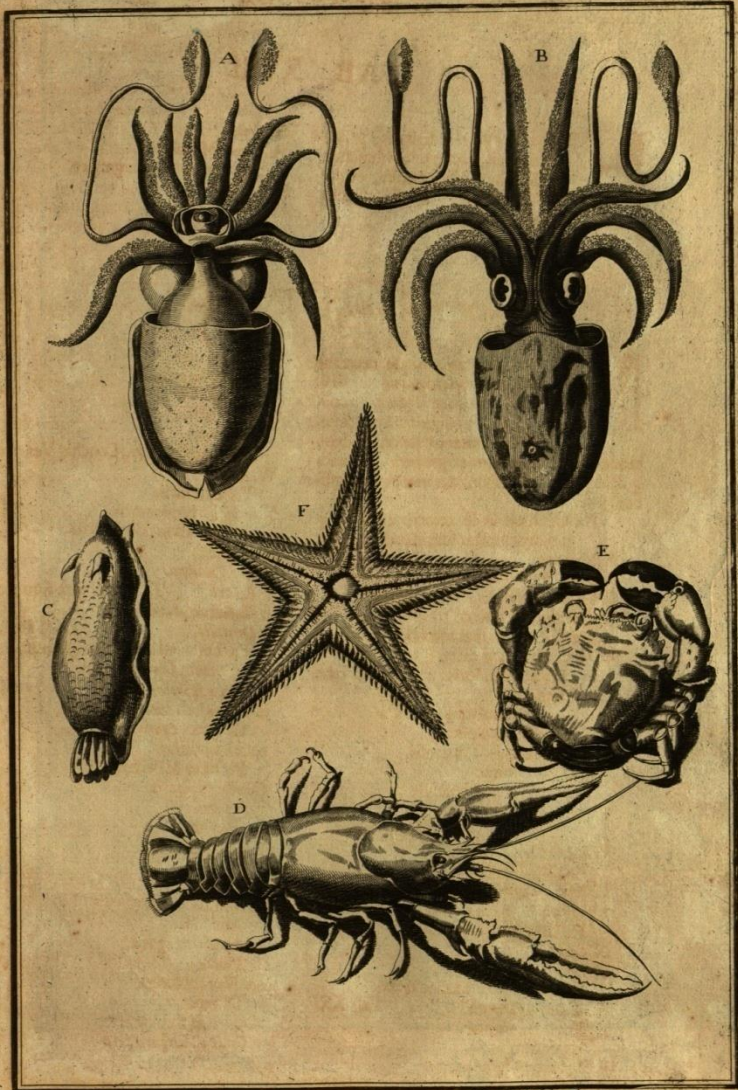
GENESIS Cap. I. v. 16. 17. 18. 19.
Opus quartæ Diei.

I Buch Moſis Cap. I. v. 16. 17. 18. 19.
Viertes Tagwerck.



GENESIS Cap. I. v. 20.
Opus quinta Dicit.

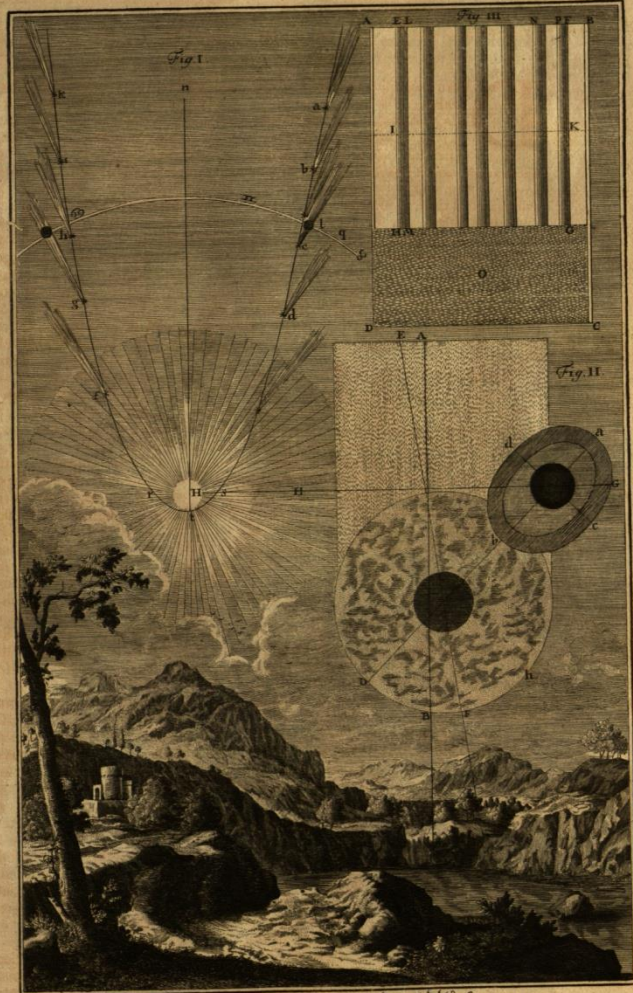
I Buch Mos's Cap. I. v. 20.
Junstics Hagwerck.



GENESIS cap. I. v. 21.
Opus quinta Diei.

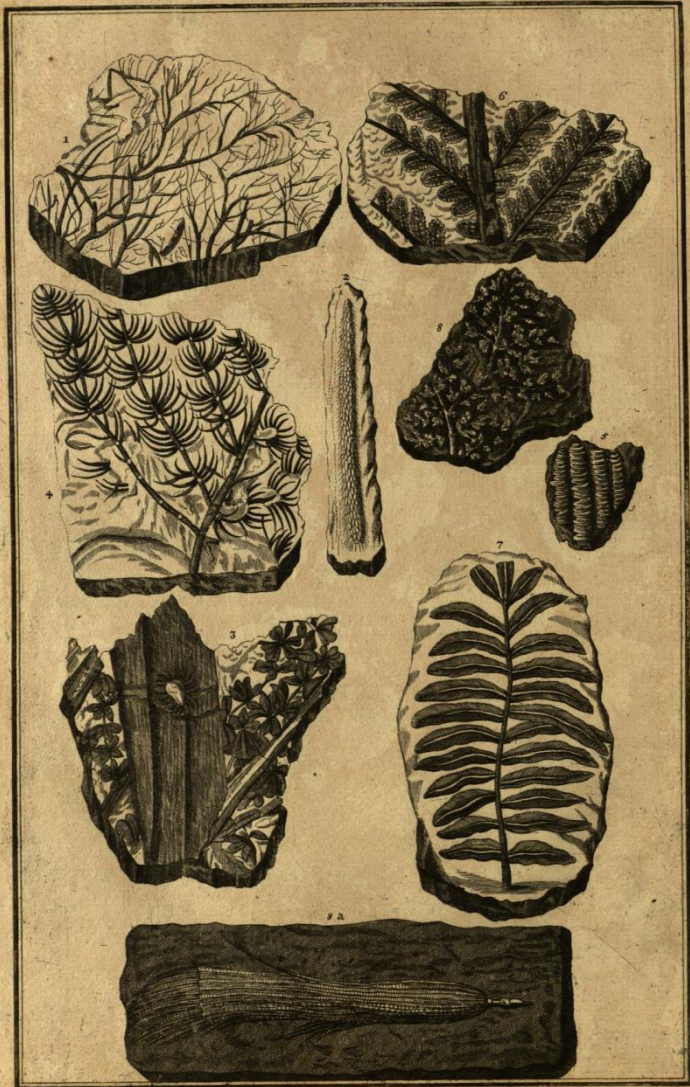
1 Buch Mosis Cap. 1 v. 21.
Fünftes Tagwerck.

WATSON



GENESIS CAP. VII. V. 11.
 Fenestræ Coeli apertæ.

I Buch Mosıs cap. vii. v. 11.
 Öffnung der Fenster des Himmels



PErگو ad reliquias ex Regno Vegetabili, offerunt se hec Ligna, Folia, Fructus, Plantae integrae, Lapidibus impressa, in fractis subterraneis obvix, fibrillarum etiam minimarum structuram analogis suis emulata, imo originales ipsae in fracta occasione diluvii demersae, distinguendae probe a Dendritis, Jaspidibus, Marmoribus Florentinis. Animus non est filtere, quas collegi, omnes, sed selectiores duntaxat, & quae imprimis pro veritate, quam defendimus, militant. Qui integram, quam haberi potest, desiderat Plantarum hujus generis Historiam, adeat Herbarium meum Diluvianum secundae Edit. Ludg. Bac. 1725.

Ex Graminum Familia addit

Fig. 1. *Gramen* quoddam frequenter geniculatum, foliis e geniculis prodeuntibus in extremo bi- & trifurcatis.

Fig. 2. *Graminis paniceae* spica, si non Julius est *populi nigrae*.

Fig. 3. *Arundinis* cujusdam folia, quae *Neurophylli*, *Striatulae* aliis veniunt nominibus, una cum *Gallo albo* eidem Lapidi impresso.

Fig. 4. *Equisetum* Palustre polyspermon brevioribus fetis C. B.

Fig. 5. *Filicis* species, brevioribus foliis.

Fig. 6. *Filix* mas folio dentato C. B. in qua imprimis notatu digna puncto aeterni coloris in foliis conspicua, irrefragilia Plantae epiphyllolophae indicia.

Fig. 7. *Filix* foemina longis duodecies pinnatis seu conjugatis, impari claudente extremum scapum.

Fig. 8. *Filicula* Fontana major seu *Adiantum album* Filicis Folia C. B.

Fig. 9. a. *Hordci* spica immatura.

TAB. XLVIII.

Fig. 9. *Caryophyllus marinus* sive Fungus marinus lapideus pyxidatus.

Fig. 10. *Fungus terrestris* lapideus.

Fig. 11. *Populus nigrae* folium.

Fig. 12. *Folium Tiliæ*.

Fig. 13. *Hyacinthus botryoides* seu racemosus & ramulosus flore arbutico cerulco.

Fig. 14. 15. *Populi albae* folia.

Moris. Planta una ex rarissimis Fossilibus; item os aliud saxo immersum Mufci Escheriani Fig. 16.

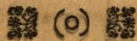
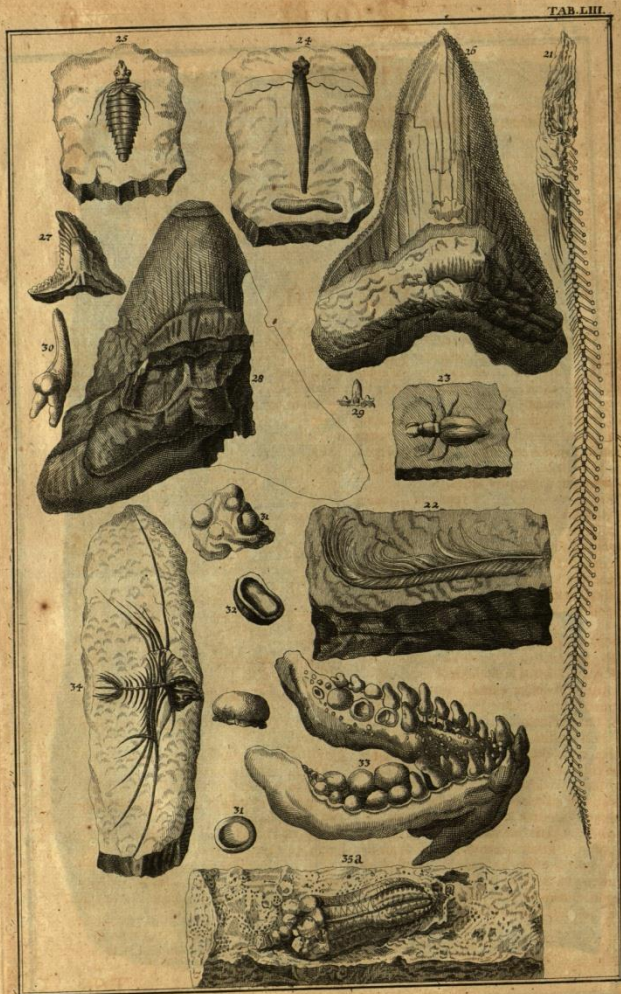
TAB. XLIX.

Promoveo pedem à Plantis ad *Hominem* *paralibellus* illius causam primariam, cujus peccata luere debant innocentes aliae victimae. Hujus quod mirum, superant paucissima monumenta. Non possedi haecenus nisi *Vertebrae* binas *dorsales* Fig. 14. lapideas prorsus & atro splendore nitentes. Sed A. 1725. *dyaboli* *capiti* Museo meo ex *Oeningeni* dioeceseos *Contantienfis* Lapidina illatum inter alia *paralibellus* attentione tanto dignum magis, quia indubium, quia non unam exhibet partem, sed bene

multas, imo pene dimidium Scleron. Quia non duntaxat impressa figura, ex qua vaga & superba imaginatio fingere possit quidlibet ex quolibet, sed ipsa lapidi immerfa substantia Ossium, imo carnum, & partium carnum molliorum, praecisa in magnitudine proportio: verbo, *paralibellus* maledictae illius & Aquis sepultae Gensis, unum ex rarissimis. Idque duplex ex parte ante, & ex parte post. Sufficiat haec posterius inferuisse, utpote completionem magis, neque id tamen naturali, sed contractiori magnitudine. Viden' igitur in

N

Fig.



TAB. LI.

Fig. 19. *Hippopotami marini*, *Rosmarus* dicti Monumentum Bononiæ repertum, à Cl. Monti descriptum.

TAB. LII.

Fig. 20. *Crocodyli* duo Monumenta, unum majus ex Musco Linckiano, alterum minus ex Musco Speneriano.

TAB. LIII.

Fig. 21. *Viperæ* Sceleton ex Musco proprio, cujusdem fune pleraque hæcenus recentia, pleraque etiam ex iis, quæ potro delineanda veniunt.

Qui *Animum* considerat texturam, ossa, plumas, pennas, omnia ad leuitatem disposita, is non mirabitur, paucissima superest & pene nulla ex illis diluuii monumenta. Interim sicut ex proprio Musco

Fig. 22. *Caudæ Avis*, vel remigem, pennam lapidi fissili Oeningensi affabre impressam.

Sunt & ex causa jam allegata, rara in Muscis *Insecta* diluuiana. Submeriti ob leuitatem vix erant locus. Sed hæc ipsa leuitas, facili ad corpora grauiora adhaesio, multorum glutinositas, in causa fuit, ut adhuc ex iis, quæ ante Diluuium vixere, nonnulla supersint. En

Fig. 23. *Scarabeum* in lapide fissili Oeningensi.

Fig. 24. *Libellam* ex Agro Veronensi.

Fig. 25. *Libellam* in fissili Oeningensi.

Arca *Pisces* erant exclusi, viuebant in suo Elemento Aqua, sed ne *Piscibus* tritiora subirent facia Animalia alia, pereundum fuit & illis, non seruatis, nisi Generibus & Speciebus. Tanta certe occurrit *Piscium* antediluuiianorum copia atque varietas, ut perisse magnam, imo forte maximam exitimem partem; marinos, qui miscelam Aquæ dulcis ferre non poterant: lacustres & fluuiatiles, quorum structura Aquæ salis fuit incompatibilis: suffocati plurimi in crassamento coenoso atque lutoso, cui forte sese immergebant, effugitari mortem mortis factæ viciniam. Sequabantur magno numero alii alios, & gregatim in Cylindris, volentes euitare Charybdim, unde in

eadem sepe fodina, vel Lapidina intuentis ejusdem generis bene multos, in alis nullos. Nec, quod notari velim, superest umbraculis quedam *Piscium* figura, sed tota penè structura, caput, cauda, pinna, vertebrae, spine, imo Caro ipsa. Ut nullum proflus rettet circa Monumentorum certitudinem dubium. Et quomodo poterat, quæso, hoc Animantium genus, marinarum in specie, ad loca à Mari remota, ad Montium præaltorum, ut sunt Helueticæ, viscera deferri, nisi Inundationis illius uniuersalis occasione? Pressus hæc & alia Argumenta stringo in *Piscium Querelâ* atque *Vindictâ*. Momen te & locus, & tempus, ut oculis exhibeam nonnulla huius generis Monumenta.

Fig. 26. *Dens est Carcharie Piscis* Maximus serratus Melitenis.

Fig. 27. *Dens piscis* falcatus & serratus Hildesientis.

Fig. 28. *Dens piscis* maximus orâ non serrata Carolinensis.

Fig. 29. *Dens piscis* tricuspidatus paruis Faringdonensis.

Fig. 30. *Dens piscis* recuruus teretior Sheppearanus.

Sunt *Bufonite* ipsius *Piscis* lupi dentes.

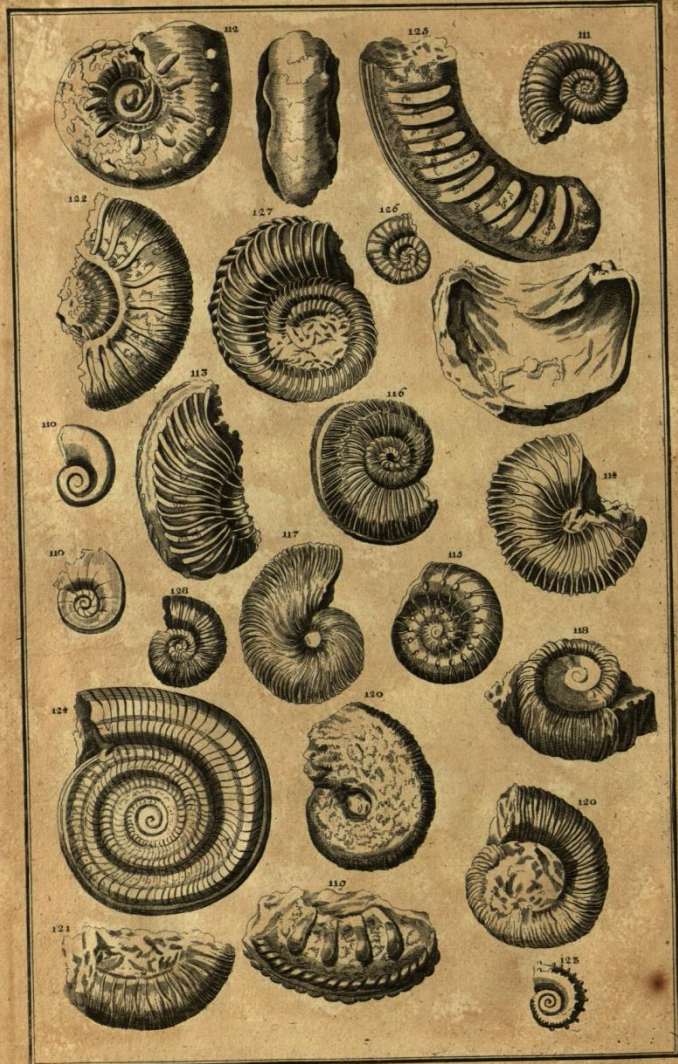
Fig. 31. *Bufonites* rotundus.

Fig. 32. *Bufonites* oblongus seu Scaphoides.

Fig. 33. exhibet *Piscis* ipsius Lupi Mandibulam cum Dentibus.

Fig. 34. *Piscis Rhombo* vel *Rane* Brasiliensis similis ex Agro Veronensi.

Fig. 35. a pertinet ad crustacea, *Stelle marine* caput cylindrico-coenoidem, extremitatibus contractis cum pedunculo Alteris seu Trochitis constans.



TAB. LVIII.

Fossilibus detegendis faciem præferre potest

Fig. 98. *Caput Medusæ*, Diluuii unum ex maxime egregiis Monumentis, ex Agro Ducatus Wirtembergici, quod publicæ luci exposuit Exc. Eberh. Frider. Hæmer Serenissimo Duci à Consiliis sacris & Aulicis. Sed sunt monendi imò rogandi Historiæ naturalis Cultores, ut ex speciali variarum stellarum Anatome, penitus inquirent in analogia his alisque fossilibus marina.

Fig. 99. *Pecten* valde compressus dense striatus.

Fig. 100. *Musculus anomius* a cardine ad extremam oram longior.

Fig. 101. *Musculus anomius* a cardine ad oram breuior rotundatus.

Fig. 102. *Concha* ab uno latere brevissima, ab altero longissime excurrent striata.

Fig. 103. *Strombi* majoris secundum longitudinem striati spira, impressionibus foliaceis insignita.

Fig. 104. *Musculus* longus & angustus.

Fig. 105. *Musculus* ventricosus transuersim striatus, vel rugosus, figura muscularum ex fluuiatilibus.

Fig. 106. *Musculus* maximus è fluuiatilibus.

Fig. 107. *Conchæ* cordiformis seu *Carissæ* species rostro recuruo.

Fig. 108. *Pectunculus* subsphæricus.

Fig. 109. *Musculus* anomius duabus in longiore, tribus in breuiore valua lacunis excavatus.

TAB. LIX.

Sequuntur reliqua *Ammonis* Cornua.

Fig. 110. *Cornu Ammonis* non spinatum læue, valde compressum spirâ latiori unica horizontaliter excurrente terminatum.

Fig. 111. *Cornu Ammonis* non spinatum, in extimo ambitu sulcatum striis simplicibus ad sulcum usque excurrentibus.

Fig. 112. *Cornu Ammonis* non spinatum striis rectâ ad marginem usque excurrentibus, & plerumque in binos tuberculorum ordines eleuatis, futuris vero serpentino ductu spiram & ambitum extimum trajicientibus.

Fig. 113. *Cornu Ammonis* non spinatum, striis ab initio spiræ bifurcatis.

Fig. 114. *Cornu Ammonis* non spinatum, dense striatum, crassius & teretius striis à media spirâ extrema bifurcatis.

Fig. 115. *Cornu Ammonis* non spinatum dorso planiori, striis in tubercula eleuatis, indeque bifurcatim orbem extimum trajicientibus.

Fig. 116. *Cornu Ammonis* non spinatum, in extremo ambitu sulcatum, striis aliis simplicibus, aliis bifidis, rectâ ad sulcum usque excurrentibus ibique in capitula paulo tumidiore terminatis.

Fig. 117. *Cornu Ammonis* non spinatum, dense striatum, crassius & teretius, striis bifurcatim & trifurcatim spiram extimam trajicientibus.

Fig. 118. *Cornu Ammonis* non spinatum, striis ab initio in tubercula eleuatis, indeque bi- & trifurcatim orbem extimum latiore & planiorem trajicientibus.

Fig. 119. *Cornu Ammonis* non spinatum, sed spinæ loco in planitiem conuexam eleuatum, tribus tuberculorum ordinibus exornatum, striis arcuatis & bifurcatis vel trifurcatis.

Fig. 120. *Cornu Ammonis* non spinatum, striis ab initio serè in tubercula eleuatis, indeque trifurcatim & quadrifurcatim orbem extimum veluti sulcatum trajicientibus.

Fig. 121. *Cornu Ammonis* non spinatum, striis ab initio elatioribus, & in media spirâ, bi-tri-quadr-quinque- & sexti-partitis, ambitum trajicientibus.

Fig. 122. a. *Cornu Ammonis* non spinatum, striatum striis quadri-partitis quinque-partitis, in 6. vel 7. etiam ramulos diuisis, & sic spiram & ambitum extimum trajicientibus.

Fig. 122. b. *Cornu Ammonis* spinatum, tenui- la spinæ loco spiram extimam ambiente, valde compressum, læue vel undatis striis partim eleuatis donatum, unica circumuolutione terminatum.

Fig. 123. *Cornu Ammonis* spinatum læue, teres, corona tuberculorum in extremo margine cinctum, spina acuta parum prominulâ.

Fig. 124. *Cornu Ammonis* spinatum, spinæ loco in ambitu extremo acutâ prominulâ, plurimum circumuolutionum, singulis spiris depressione quadam veluti per totam longitudinem diuisis, striis simplicibus undatim in forma literæ S ad oram extimam excurrentibus, parum ultra superficiem planam eleuatis.

Fig. 125. *Cornu Ammonis* spinatum, spina in ambitu extremo acutâ prominulâ plurimum circumuolutionum striis simplicibus arcuatis ad



GENESIS Cap. IX. v. 12. 17.
Iridis demonstratio.

I. Buch Mosıs Cap. IX. v. 12. 17.
Untersuchung des Regenbogen.



GENESIS cap. XV. v. 5.
Stella innumerabiles.

I. Buch Mosi Cap. XV. v. 5.
Die unzählbare Sternen sah.

media in morbis eadem. Sed est pars collectivum seu plurale, denotans *ovis, gregem ovium*, distinctivum à re singulari. Clarum id ex Ezech. XLV. 15. Huic vocabulo affine Arabum *Zain*, Pl. *Zeen*, femella *Zainet*. Pl. *Zevaim*, quæ vocabula ovem denotant Meninzk. Lex. p. 3025.

Nec caret latitudine בַּקָּר *Bakar* nomen *Bovium* tam mari, quam femine commune, *Genus Bovium* dixeris. Imo sumitur & pro *armeno* *Bovum*, & à Syris כַּמָּר pro *grege* quovis. Alias *Bakar*, unde Latini videntur derivasse *Vaccam*, notat *Bovem* plene ætatis, hinc passim vitulus & juvenis appellantur בָּקָר *fili bakar*, 1. Sam. XIV. 32. Huc pertinent Arabum *Bekere*, *Bykar*, *Bevakyr*, pro *Vacca*, *Beker* pro *bove*, *Bakures* pro *bove* & *Vacca* Meninzk. Lex. p. 857. 2952. 5907.

Sequitur כַּמָּר *Chamar*, *Asinus* isque domesticus, ita dicitur à כַּמָּר *Chamar*, vel Arabico *Chamara*, rubere. Nam qui in Europa sunt *Asinus* *Quasi* & *arabicus*, in Oriente plerumque rubent. Unde *Asinum* execrabantur *Ægyptii* tanquam *Typhoni* rubro concolorem, כַּמָּר *Chamar* Plur. in *Iside*. Hinc *Hispanis burro*, *harrico*, *Gallis bourrique* à Græco μυρρίκη *myrrhina*, μυρρίκη *myrrhina* rufus; pro quo inferior latinitas *burrum* dixit & *burricum*, recens *Græcia* Καμήνη . Huic *Chamar* affine est *Turcarum Hy-*

mar, Plur. *Hemir*, *Humir* & *Ebnire*, item *Hunir*, *Hungr*, Pl. *Hymar* & *Ebmer*. Meninzk. Lex. p. 1802. 1805.

Alinos comitantur post *Seruos* & ancillas אִינוֹת *athonoth*, *afine*, non *afinos*, muli, ut habent *Græci Seniores*. Congruit Arabum *Etan*, plur. irreg. *meetine*: *Etanb*, Pl. *meetuna* & *atun*, quibus *asinam* indignant, Meninzk. Lex. p. 4226. 5661. 5659. Forte & *Græci* inde suum hauserunt *asinus*, Latini *Asinus*, Germani *Esel*.

Agmen rei pecuariae Abrahamicae claudit גַּמָּל *Gamal*, *Camelus*, quod seu *Ebreorum* seu *Chaldæorum* Vocabulum plerisque alijs Linguis nomina dedit. Habent Arabes aliique Orientales diversissima, & pene innumera pro ratione ætatis, magnitudinis, coloris, bonitatis. Nostro *gamal* affine est *gemel*, *geml*, *Camelus* adultus robore & ætate, pl. *gimal*, *gimal*, *gimalet*, *gimalat* Pl. *gemal* Meninzk. Lex. 1672.

Patet vel ex his Abrahami recensitis opibus, qualem egerit Patriarcha vitam, pastorem nempe & migratoriam. Cibum ex lacte, carnis, vestitum ex pellibus dabat ouillum genus & Bovinum; veterum *Asinum* & *Camelinum*: gregibus pascendis & scrutiis præstandis inferebant *Servi* & *Ancillæ*.

TAB. LXXV.

Genes. Cap. XV. vers. 5.

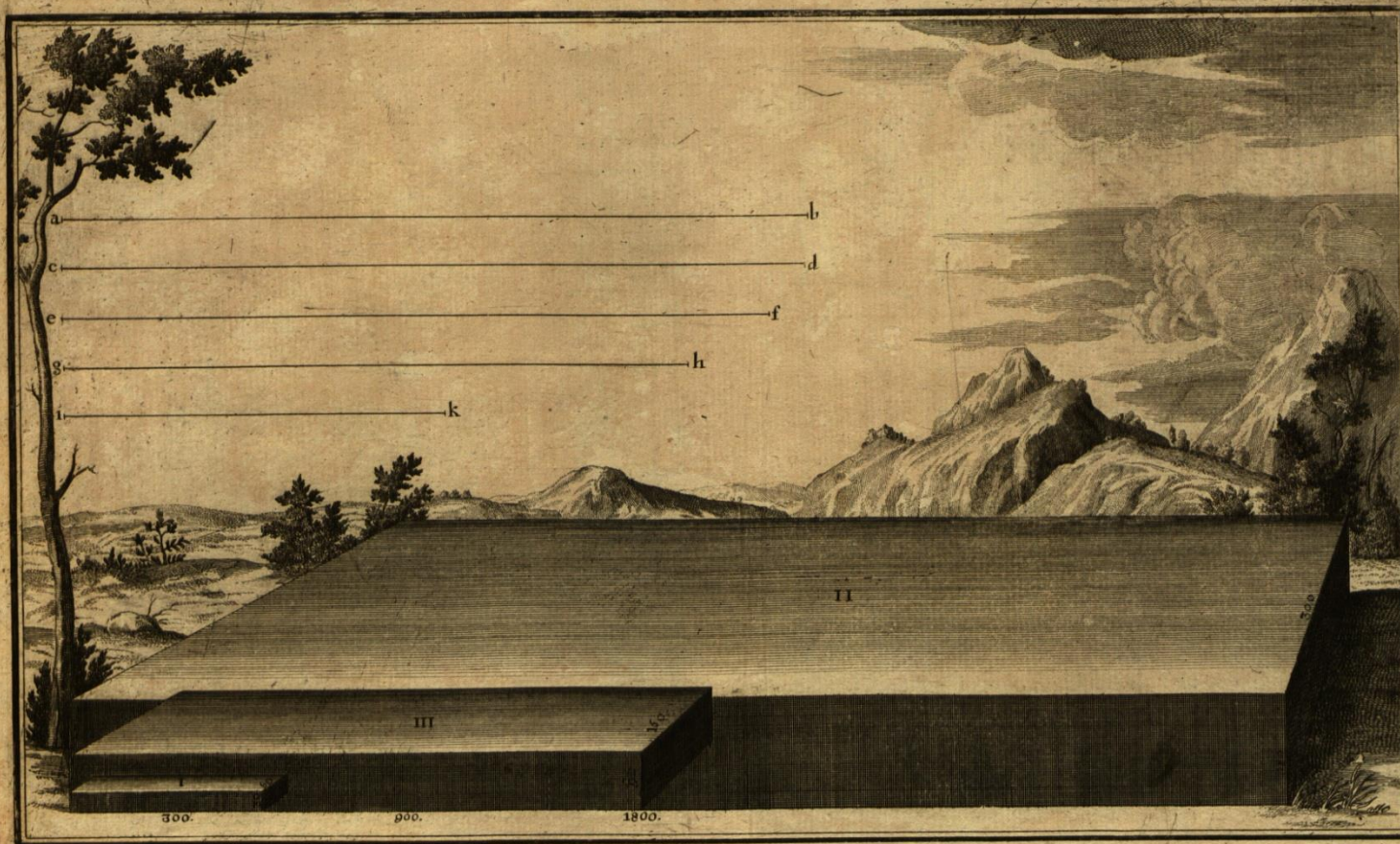
Eduxitque eum foras, & dixit: suscipe quæso Cælum, & numera (si potes) stellas, & dixit illi: Sic erit Semen tuum.

Eduxitque eum foras, & ait illi: Suscipe cælum, & numera stellas, si potes. Et dixit ei: Sic erit semen tuum.

NOta Promissio hæc reiterata Gen. XXII. 17. propagationem admodum numerosam, & ansam dat illustrandi Textum ex moderna Astronomia. Patrum vero notitia stellarum fuit admodum restricta: nesciebant illi, quod nudis oculis non videbant. Vide egregiam D. *Augustini* confessionem de *Civitate DEI* L. XVI. c. 23. Quas ille non vidit, sed quidem *Scriptura* & *Ratione* *Indubitanter* prævidit, eas detexerunt, & indices detegunt itinera ad Polum utrumque directæ, & *Telestropia*; sed ubi neque hæc pertingunt, penetrauit forsan oculis à *DEO*, qui apparatus Cælorum ei

ostenderat, illuminatis Abrahamus. Et quo penetrare non poterant Patriarchæ oculi, Divina luce collustrati, eo pertingit *DEI* ipsius infinita Sapiencia atque Potentia. *Isle*, & *solus*, *Stellas in numerato habet, ac universas vocat nominibus* Pl. CXLVII. 4.

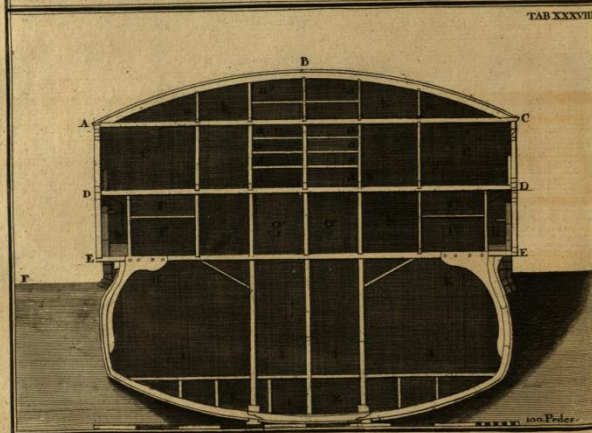
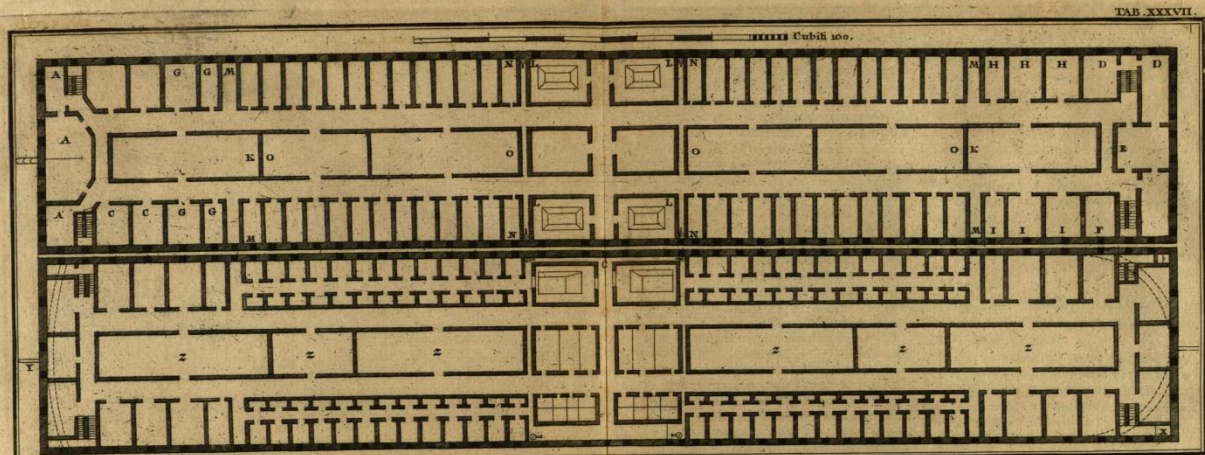
In sex, octavo Classis dispescuere Veteres omnes *Fixas*, & dispescunt adhuc, globis inscribunt moderni, de quibus tamen sciendum, depingi, prout oculis nostris sese præsentant: sunt enim forsan ex ipsis obscuris ac nebulosis, quæ *Sirium* ipsum, splendidissimum sidus, magnitudine æquant, vel & superant. In universum autem numerant *Ptolemæus* 1022, *Tycho*



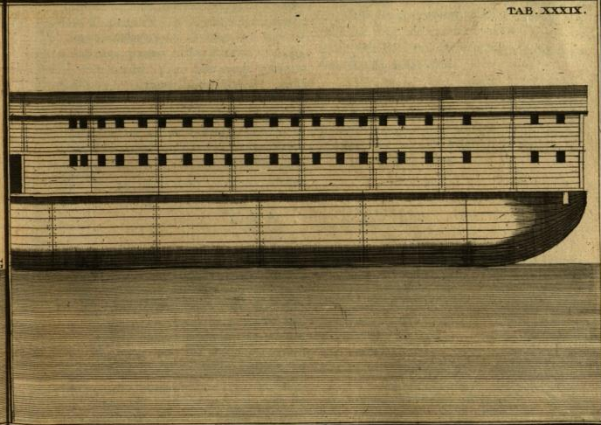
TAB. XXXVI.

GENESIS Cap. VI. v. 15.
 Arcae Architectura. Cubitus.

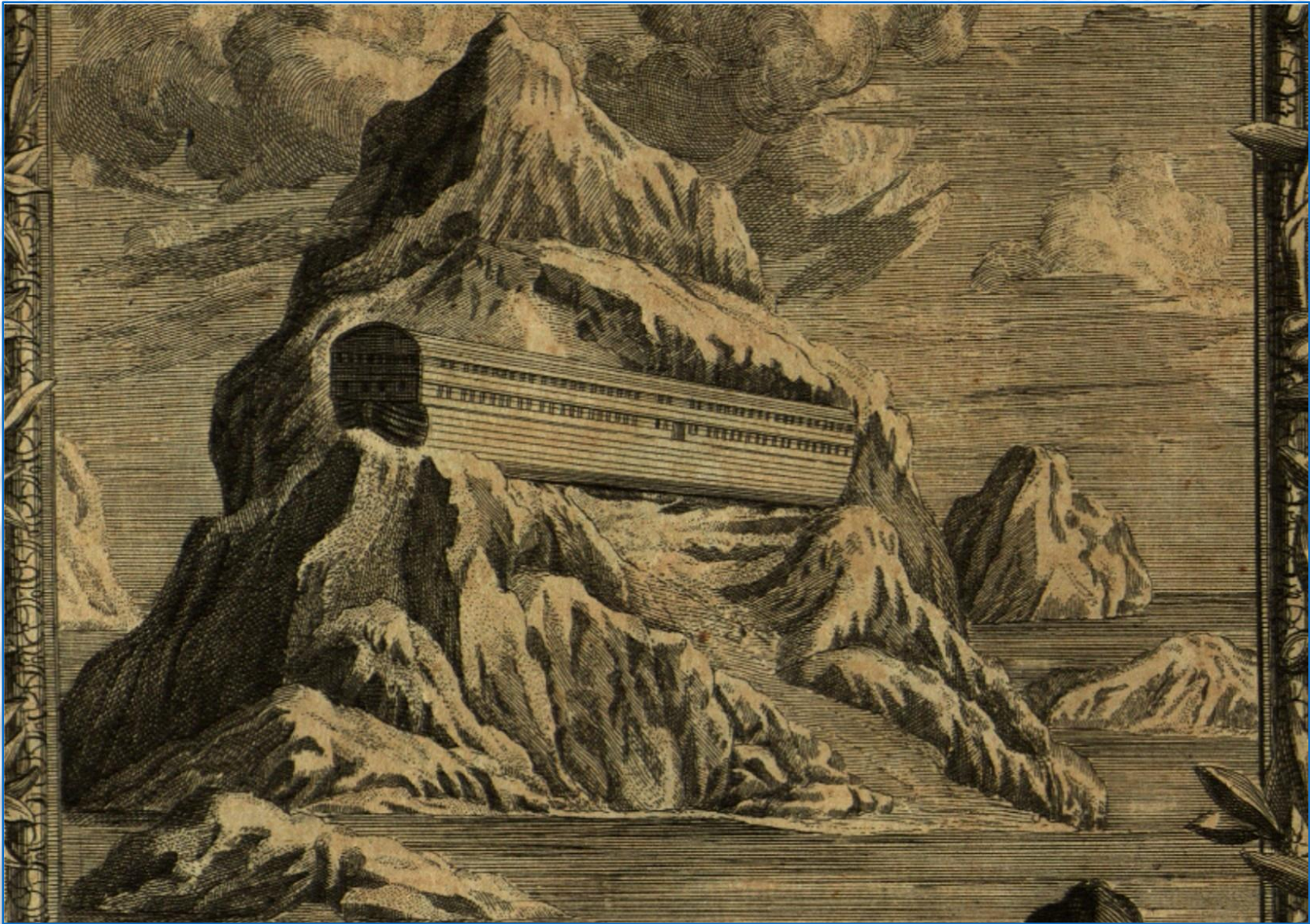
I Buch Nochs Cap. VI. v. 15.
 Die Arch ein Meisterstück der Baukunst Die Ehle.

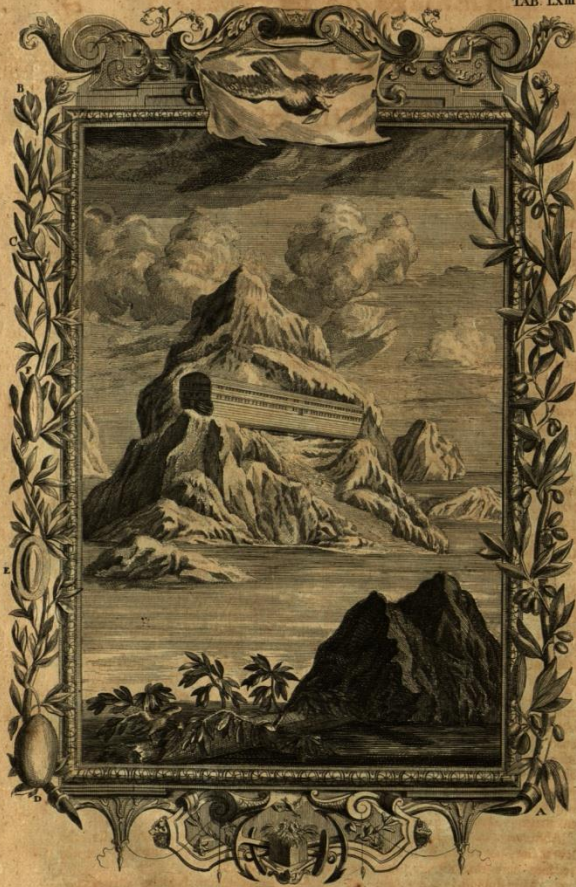


GENESIS Cap. VI. v. 15.
Arcae Ichnographia, Orthographia, Scenographia.



I Durch Noe's Cap. VI. v. 15.
Grundriß Profil und Küstis der Arch.





GENESIS Cap. VIII. v. 10. 11.
Folium Olivarum

1 Buch Moſis cap. VIII. v. 10. 11.
Das mitgebrachte Delblat.



GENESIS Cap. XI. v. 4.
Scenographia Turris.

I. Buch Moſis Cap. XI. v. 4.
Der Perſpectiviſche Riß des Thurms.

Fine presentazione

Elaborazione grafica: Emma Bellini
www.tesorivicini.it